



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 52 SITZUNG

15.11.1990



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	pag.	2-17-41-45
MONTALI Luigi <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	8-29-39
ANDREOLLI Tarcisio <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	11-35-38
BOATO Alessandro <i>(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	11-37
CRAFFONARA Italo <i>(Gruppo Liberale Italiano)</i>	"	13
VALENTIN Hugo <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	14
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	18
MARZARI Aldo <i>(Gruppo Comunista Italiano)</i>	"	21
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	23
BETTA Claudio <i>(Gruppo Repubblicano Italiano)</i>	"	24
GIACOMUZZI Zeno <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	26
TONELLI Paolo <i>(Gruppo Misto)</i>	"	30
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	32-48
MORANDINI Pino <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	33

NEGHERBON Livio (<i>Gruppo Democrazia Cristiana</i>)	pag.	36-42
BRUGGER Siegfried (<i>Gruppo Südtiroler Volkspartei</i>)	"	37-44
HOLZMANN Giorgio (<i>Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale</i>)	"	43
ANGELI Pierluigi (<i>Gruppo Democrazia Cristiana</i>)	"	43

INDICE

INHALTSANGABE

Mozione n. 21, riguardante i giudici di pace, a firma dei Capigruppo

pag. 2

Beschlußantrag Nr. 21 über die Friedensrichter eingebracht von den Fraktionsvorsitzenden

Seite 2

Voto n. 26, presentato dai consiglieri regionali Duca, Boato, Marzari, Tonelli, Betta, Robol e Levegghi, concernente il censimento della popolazione ladina della provincia di Trento

pag. 2

Begehrensantrag Nr. 26, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Duca, Boato, Marzari, Tonelli, Betta, Robol und Levegghi über die Zählung der ladinischen Bevölkerung in der Provinz Trient

Seite 2

Disegno di legge n. 44:

Concessione di contributi per interventi finanziari in favore delle popolazioni della Repubblica della Romania e della Repubblica del Libano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 16

Gesetzentwurf Nr. 44:

Gewährung von Beiträgen für finanzielle Eingriffe zugunsten der Bevölkerung der Republik Rumänien und der Republik Libanon (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 16

Disegno di legge n. 48:

Modificazioni dell'articolo 5 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 17 concernente "Ordinamento del servizio antincendi e delega delle funzioni alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 35

Gesetzentwurf Nr. 48:

Änderung des Artikels 5 des Regionalgesetzes vom 2. September 1978, Nr. 17 betreffend "Ordnung des Feuerwehrdienstes und Übertragung der Befugnisse auf die autonomen Provinzen Trient und Bozen" (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 35



Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.03

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Benussi, Frick, Kußtatscher e Tononi.

Prego il cons. Morelli di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

MORELLI: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunico al Consiglio che nella riunione di ieri della conferenza dei Capigruppo abbiamo concordato di incaricare la Presidenza della Giunta, in collaborazione con i Capigruppo, a preparare un documento, visto il testo del disegno di legge attualmente all'esame del Senato della Repubblica, contenente norme per l'istituzione del giudice di pace.

Abbiamo concordato con i Capigruppo di sospendere i lavori del Consiglio per 30 minuti.

La seduta è sospesa ed è convocata la conferenza dei Capigruppo.

(ore 10.14)

(ore 10.54)

PRESIDENTE: I lavori riprendono.

Informo il Consiglio che ieri nella conferenza dei Capigruppo è stato deciso all'unanimità di istituire una commissione d'indagine, composta dai signori Capigruppo, per assumere informazioni sull'attività svolta dalla Gladio nella regione Trentino-Alto Adige.

Invito il Consiglio a procedere, a sensi di Regolamento, alla votazione per scrutinio segreto per l'inserimento d'urgenza all'ordine del giorno della mozione testè elaborata e presentata dalla conferenza dei Capigruppo, che sarà anticipata al punto n. 1 dell'ordine del giorno. Comunico che è necessaria la maggioranza dei 3/4 dei presenti.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	61
maggioranza richiesta	46
schede favorevoli	53

schede contrarie 5
schede bianche 3

Il Consiglio approva.

Passiamo quindi alla trattazione con procedura d'urgenza della **Mozione n. 21** riguardante i giudici di pace, a firma dei Capigruppo.

Do lettura della mozione:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE

Visto il testo del disegno di legge – attualmente all'esame del Senato della Repubblica (doc. 1286/Sen.) contenente norme per l'istituzione del giudice di pace;

Rilevato che con progetti di legge presentati al Consiglio regionale in base all'articolo 35 dello Statuto speciale è stata espressa l'esigenza di salvaguardare le attribuzioni e le competenze regionali e provinciali in materia di giudici conciliatori e di uffici di conciliazione, previste negli articoli 94, 95 e 96 dello Statuto speciale di autonomia;

Considerato che da parte dei Senatori del Trentino-Alto Adige sono stati presentati emendamenti al disegno di legge 1286/Senato, tendenti, in forma diversa, al rispetto delle disposizioni degli articoli 94/96 dello Statuto speciale di autonomia;

impegna

Il Presidente del Consiglio regionale
e il Presidente della Giunta regionale

ad intervenire nelle competenti sedi parlamentari al fine di ottenere il rispetto degli articoli 94, 95 e 96 dello Statuto speciale di autonomia (D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670) con la salvaguardia delle competenze attribuite al Presidente della Giunta regionale e alle Giunte provinciali di Bolzano e di Trento in materia di giudici conciliatori e di uffici di conciliazione.

Pongo in votazione il seguente documento. Chi è favorevole? Contrari?
Astenuti?

La mozione è approvata a maggioranza con 4 astenuti.

Passiamo alla trattazione, sospesa nella seduta di ieri, del punto n. 13 dell'ordine del giorno: **Voto n. 26, presentato dai Consiglieri regionali Duca, Boato, Marzari, Tonelli, Betta, Robol e Leveghi, concernente il censimento della popolazione ladina della provincia di Trento.**

Eravamo in discussione generale e si era prenotato per intervenire il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Mit diesem Begehrensantrag, den Ladinern in der Region aber auch den Ladinern in der Provinz Belluno die Gelegenheit zu geben, sich als Ladiner zu bekennen, sind wir selbstverständlich einverstanden und begrüßen es, daß die Ladiner des Trentino, Cortina d'Ampezzo usw. von sich aus verlangt haben, daß sie in diese Lage versetzt werden. Das entnimmt man auch aus einem jüngsten Antrag der Ladiner der Provinz Trient, vom September 1990, da heißt es: "Considerato che la premessa indispensabile per la tutela di una popolazione

minoritaria sta nell'accertamento della volontà della popolazione medesima ad essere considerata minoranza linguistica e che per questa verifica esiste lo strumento del censimento". Der Landtag von Trient hat am 21. März 1988 – und hat es dann vor kurzem wiederholt, auch auf Antrag mehrerer Landtagsabgeordneter – einen Beschlußantrag genehmigt, in dem der bezeichnende Satz steht: "La premessa indispensabile al diritto di tutela di una popolazione minoritaria sta nell'accertamento della volontà dei singoli delle popolazioni medesime ad essere considerati appunto minoranza linguistica, gruppo linguistico secondo il disposto statutario di quell'art. 2". Also damit kommt zum Ausdruck, daß die Ladinler als solche – und es ist auch vom einzigen ladinischen Landtagsabgeordneten im Regionalrat klar gesagt worden – eben die Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung als das taugliche und auch notwendige Werkzeug erachten, um sich nicht nur als eigene Sprachgruppe zu erklären – und dies nicht nur in der Provinz Bozen, dort haben sie ja dieses Recht ausgeübt, sondern auch in der Provinz Trient und in der Provinz Belluno –, sondern zu errichten, zu konstituieren. Das ist ein weiterer Beweis für die Richtigkeit der Lösung, die im Art. 89 des Autonomiestatutes gefunden worden ist. Im Art. 89 des Autonomiestatutes, das ja Verfassungsgesetz ist, steht, daß der Bestand der Sprachgruppen aufgrund der bei der Volkszählung abgegebenen Zugehörigkeitserklärung festgestellt wird. Und da könnte sofort jemand sagen: Ja, das kann ja auch geschehen, wenn die Erklärung – wie es heißt – anonym ist. Auch dann ergibt sich ein zahlenmäßiger Bestand. Die Abgabe dieser Erklärung wird im Art. 18 der Durchführungsbestimmungen über den Proporz, Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 752 vom 26. Juli 1976, die teilweise durch ein anderes Dekret Nr. 216 vom 24. März 1981 abgeändert wurden, näher geregelt. Wir wissen, diese Erklärung ist vollkommen frei, darf weder kontrolliert noch sonst angefochten werden und gilt bis zur nächsten Volkszählung. Ich möchte nur bei dieser Gelegenheit auch im Regionalrat sagen, zum Unterschied zu dem, was immer wieder fälschlich behauptet wird, daß anläßlich der Volkszählung 1981 348 Personen in der Provinz Bozen, sich geweigert haben, die Erklärung abzugeben, nicht 5.500, wie es oft heißt, gegenüber rund 426.000, die sie abgegeben haben oder für die sie, weil minderjährig, abgegeben worden ist. In der 6er-Kommission ist selbstverständlich der Vorschlag von der Regierungsseite gekommen, daß die Erklärung nicht zur Pflicht gemacht werden soll. Dieser Vorschlag ist dann nicht angenommen worden. Es hat einen einstimmigen Beschluß der 6er-Kommission an den Ministerrat gegeben – der die entsprechenden Durchführungsbestimmungen, denselben Text eben dann beschlossen hat – und im Vorlagebericht, unterschrieben vom Präsidenten der 6er-Kommission Alcide Berloffo, wird erklärt, warum ein solcher Vorschlag nicht angenommen werden kann, und zwar daß die Erklärung nicht zur Pflicht gemacht werden braucht. Da steht: "Zahlreiche Artikel des Autonomiestatutes – 4, 15, 19, 30, 31, 33, 36, 49, 61, 84, 89, 91, 92, 93, 98, 100, 101, 102, 107 und 111 – erheischen, "esigono" im Italienischen, für ihre Anwendbarkeit sei es das Gesamtverhältnis zwischen den Sprachgruppen zu erheben, sei es die Erklärung des Einzelnen für die Ausübung gewisser Rechte." So heißt es also im Vorlagebericht. Und die letzten Durchführungsbestimmungen über die Gleichstellung der deutschen Sprache, erschienen mit Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 574 vom 15. Juli 1988, nehmen im Art. 9 ausdrücklich bezug auf die vom Bürgermeister auszustellende Bestätigung der gemäß Art. 18 der Durchführungsbestimmungen über den Proporz bei der Volkszählung abgegebenen Erklärung und bestimmen, daß, wenn eine Verwaltungsbehörde einem deutschsprachigen Bürger gegenüber nicht die deutsche Sprache gebraucht, die entsprechenden Amtshandlungen automatisch nichtig sind, ohne daß es zur Feststellung der Nichtigkeit eines Rekurses an das Verwaltungsgericht bedürfte. Und zu diesem Zweck ist nur die vom Bürgermeister ausgestellte Erklärung, die der Betroffene anläßlich der Volkszählung abgegeben hat, notwendig. Der italienische Verfassungsgerichtshof – das möchte ich hier in Erinnerung rufen – hat zuerst mit

Urteil Nr. 160 vom 6. Mai 1985 diese Durchführungsbestimmungen mit dem Art. 18, wo die Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung geregelt wird, mit der Verfassung im Einklang befunden und dann mit weiterem Urteil Nr. 289 vom 22. Mai 1987 den auf dieser Erklärung aufbauenden Proporz als allgemeinen im Art. 6 der Verfassung verankerten Rechtsgrundsatz nicht nur für die Staats-, Regional- und Landesangestellten, sondern für alle örtlichen, öffentlichen Körperschaften einschließlich der öffentlichen Kreditanstalten als verfassungsmäßig erklärt und das aufgrund der Art. 61 und 89 des Autonomiestatutes. Und hat dabei gesagt, daß seitdem im neuen Autonomiestatut der Minderheitenschutz zum nationalen Interesse erklärt worden ist, diese beiden Artikel nicht mehr einschränkend ausgelegt werden können, weil sie etwa im Widerspruch zum allgemeinen, umfassenden Gleichheitsgrundsatz der Verfassung stehen – Art. 3 und 51 –, sie sind eben allgemeine Rechtsgrundsätze. Also der Proporz mit der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung gehören zu den allgemeinen Rechtsgrundsätzen des Minderheitenschutzes. Der Verfassungsgerichtshof hat auch im letzten Urteil Nr. 224 vom 4. Mai 1990 das wieder bekräftigt: dabei beruft er sich wieder auf eine ganze Reihe von früheren Urteilen, Nr. 571, Nr. 768 und Nr. 1145 von 1988 und Nr. 85 von 1990.

Ich möchte nur noch erinnern, daß in allen Staaten der Welt, die mehrere Völker, ob groß oder klein, umfassen – und das sind die meisten –, aber nur um die größere zu nennen: China, Indien, Sowjetunion, Kanada, Schweiz, bei der Volkszählung nur eine Nationalität oder Sprachzugehörigkeit angegeben werden kann. In der Schweiz z.B. gilt seit 1860 immer das Bekenntnisprinzip, d.h. die so abgegebene Erklärung wird nicht überprüft und gilt ein für allemal. Bei uns gilt sie hingegen bis zur nächsten Volkszählung. Dementsprechend wird in der Schweiz der Proporz auf der Bundesebene angewendet. In den Kantonen gilt ja das Prinzip der Territorialität, also da gibt es jeweils nur eine Sprachgruppe oder wie im Kanton Graubünden eben drei anerkannte Sprachgruppen. In China wird gemäß Gesetz über die regionalen Nationalautonomien vom 31. Mai 1984 – die mehrere Volksgruppen, insgesamt 67 Millionen betreffen – auch der Proporz entsprechend der Erklärung bei der Volkszählung angewendet. Der Verfassungsgerichtshof hat schon im Urteil Nr. 129 von 1970, also als das neue Autonomiestatut und der Art. 89 noch nicht da waren, klar gesagt: Der Proporz wird auch beim Staat angewendet, also bei der Hälfte der Staatsstellen angewendet, aufgrund der bei der Volkszählung abgegebenen Erklärung, der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung. Er hat 1970, also als das neue Autonomiestatut noch nicht in kraft war, hat erklärt, daß der im Art. 2 des alten Autonomiestatutes vorgesehene Schutz der ethnischen und kulturellen Eigenart, der im Wortlaut vom Pariser Vertrag übernommen worden ist, die forcierte Assimilierung ausschließt und daß der Proporz, der auf der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung aufbaut, sozusagen einen Bestandteil dieses Minderheitenschutzes sei. Denn wie soll gemäß Pariser Vertrag und Autonomiestatut die ethnische Eigenart geschützt und die kulturelle Entwicklung gewährleistet werden, wenn die Zählung der Sprachgruppen anonym erfolgt, so daß die wesentliche Schutzmaßnahme, nämlich der Proporz in der Stellenbesetzung und in der Verteilung der Mittel auf eine eigene Erklärung ad hoc angewiesen wäre, die anders ausfallen kann als die anonyme Erklärung, die das Sprachgruppenverhältnis festnagelt?

Der Art. 2 des Autonomiestatutes, zusammen mit Art. 89, gewährleistet den Schutz der ethnischen und kulturellen Eigenart aller drei Sprachgruppen, der deutschen, der italienischen und der ladinischen – so sagt der Verfassungsgerichtshof –, denn Italien wollte mit dem Proporz und dem freien persönlichen Bekenntnis zu einer der drei vorhandenen Sprachgruppen alle drei gleichmäßig schützen, sodaß mit dem Pariser Vertrag und dem Autonomiestatut und aufgrund der Rechtsprechung des Verfassungsgerichtshofes die Zulassung einer gemischten Gruppe unvereinbar wäre, die gleich wie die drei zu schützenden Gruppen als eigene Gruppe am Proporzsystem beteiligt werden müßte. Ein solches System würde in aller

Form genau die Assimilierung unter den drei Sprachgruppen, um deren Erhaltung es geht, fördern. Wir wissen, daß es in Südtirol auch italienische Staatsbürger gibt, die einer anderen Sprachgruppe angehören als der italienischen, deutschen oder ladinischen. Sie fallen zahlenmäßig nicht ins Gewicht, auch wenn man davon ausgeht, daß im echten vereinigten Europa ohne Grenzen diese mehr werden könnten. Denn diesem Umstand kann, ohne das durch den Pariser Vertrag und des Autonomiestatutes geschaffene Schutzsystem zu umgehen, psychologisch Rechnung getragen werden, indem die eigene Erklärung betitelt wird: Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung zu einer der drei Sprachgruppen, die anlässlich der Volkszählung von so und so abzugeben ist, im Sinne des Sonderstatutes.

Wir sind daher dafür, daß im Sinne dieses Antrages alle Ladin in die Lage versetzt werden, bei der nächsten Volkszählung im Sinne des Bekenntnisprinzipes in aller Form zu erklären, daß sie der ladinischen Sprachgruppe angehören.

Ich möchte nur noch zum Schluß erwähnen: Ihr wißt ja, daß sich besonders die ungarische Regierung im Hinblick auf das kommende europäische Haus bemüht, ein Volksgruppenrecht einzuführen, das als europäisches Verfassungsrecht gelten soll, übernommen werden soll. In Ungarn gibt es ja mehrere Minderheiten, eine deutsche usw. und von den Ungarn – wie sie sagen – leben 5 Millionen außerhalb der Grenzen des heutigen Ungarn und 6.000 z.B. in der Slowakei und 2,5 Millionen in Rumänien und dann wieder einige in Jugoslawien usw. Da gibt es einen Staatssekretär für die ungarischen Minderheiten im Ausland, im Amt des Ministerpräsidenten, Dr. Geza Henz, der seit Herbst 1989 Mitarbeiter des Sekretariates für Nationalitäten und ethnische Minderheiten des Ministerrates ist und der jüngst, am 6. November, erklärt hat: "Die Ungarn wollen nämlich die Volksgruppen, die als Minderheit in einem fremden Staat leben, zusammenbringen, um gemeinsam Forderungen vorzubringen. Diese sollen dann anlässlich der nächsten Helsinki-Konferenz über den Status dieser Volksgruppen, die eigens deswegen im nächsten Herbst in Moskau einberufen wird, behandelt werden. Die ungarische Regierung geht zuerst davon aus, daß jedwede Identität, jede Zugehörigkeit zu einer Nation, nur Entscheidung des Souverännum individuum unabhängig von der Staatsbürgerschaft sein kann. Und wer sich als Ungar versteht, ist Teil unserer Nation, unabhängig vom Wohnort. Also die ungarische Regierung bekennt sich eben auch zum Bekenntnisprinzip und möchte dieses Bekenntnisprinzip europaweit durchsetzen.

In diesem Sinne glaube ich, tut der Regionalrat der Region Trentino-Südtirol gut, wenn er diesen Beschlußantrag genehmigt.

(Ovviamente siamo favorevoli a questo Voto, che vuole dare ai ladini della regione, ma anche ai ladini della provincia di Belluno l'opportunità di riconoscersi come tali. Inoltre accogliamo con estremo favore il fatto che i ladini del Trentino, di Cortina d'Ampezzo e via dicendo abbiano preteso di essere posti in tale condizione, come si desume da una recente petizione dei ladini della provincia di Trento, datata settembre 1990, in cui si dice: "Considerato che la premessa indispensabile per la tutela di una popolazione minoritaria sta nell'accertamento della volontà della popolazione medesima ad essere considerata minoranza linguistica e che per questa verifica esiste lo strumento del censimento". Il Consiglio provinciale di Trento, in data 21 marzo 1989 – e recentemente lo ha anche ripetuto, su richiesta di molti consiglieri provinciali – ha approvato una mozione in cui è contenuta questa frase molto significativa: "La premessa indispensabile al diritto di tutela di una popolazione minoritaria sta nell'accertamento della volontà dei singoli delle popolazioni medesime ad essere considerati appunto minoranza linguistica, gruppo linguistico secondo il disposto statutario di quell'art. 2". Quindi si dice chiaramente che i ladini come tali – e questo è stato detto molto chiaramente anche dall'unico Consigliere ladino presente in questo Consiglio – considerano la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico come lo strumento

idoneo ed anche necessario non solo per dichiararsi gruppo etnico proprio, ma anche per costituirlo, e questo non solo nella Provincia di Bolzano, visto che qui hanno già realizzato questo loro diritto, ma anche nella Provincia di Trento e quella di Belluno. Ecco un'ulteriore dimostrazione al fatto che la soluzione adottata con l'art. 89 dello Statuto di autonomia è corretta. L'art. 89 dello Statuto, che è legge costituzionale, prevede che la consistenza dei gruppi linguistici debba essere determinata in base alla dichiarazione di appartenenza resa in sede di censimento. E qui qualcuno potrebbe dire: sì, ma questo può avvenire anche se la dichiarazione – come si dice – è anonima. Anche in questo caso si può determinare la consistenza numerica dei gruppi etnici. Le modalità che disciplinano questa dichiarazione sono contenute nell'art. 18 delle norme di attuazione sulla proporzionale, D.P.R. n. 752 del 26 luglio 1976, poi modificate parzialmente con un altro decreto, il n. 216 del 24 marzo 1981. Sappiamo che questa dichiarazione è libera, non è soggetta ad alcun controllo né impugnazione e vale fino al prossimo censimento. A questo proposito voglio dire anche in Consiglio regionale che a differenza di quanto viene sempre erroneamente sostenuto, in occasione del censimento effettuato nel 1981 in Alto Adige 348 persone si sono rifiutate di rendere questa dichiarazione. Pertanto non sono 5500 su ca. 426.000 – come spesso si dice – che invece l'hanno resa personalmente o tramite i loro legali rappresentanti, essendo minorenni. Nella Commissione dei Sei la proposta di rendere volontaria questa dichiarazione ovviamente è partita dal Governo. Ma poi questa proposta è stata respinta. La Commissione dei Sei ha approvato all'unanimità una delibera indirizzata al Consiglio dei Ministri – che a sua volta ha poi approvato le norme di attuazione in questa materia – e nella relazione accompagnatoria, sottoscritta dal presidente della Commissione dei Sei, Alcide Berloff, ha spiegato perché una simile proposta, vale a dire quella di non rendere obbligatoria tale dichiarazione, non possa essere accettata. Si dice: "Molti articoli dello Statuto di autonomia – 4, 15, 19, 30, 31, 33, 36, 49, 61, 84, 89, 91, 92, 93, 98, 100, 101, 102, 107 e 111 – esigono che per la loro applicazione sia necessario determinare il rapporto numerico tra i gruppi linguistici e che sia anche necessaria la dichiarazione del singolo per l'esercizio di determinati diritti". Questo è quanto si afferma nella relazione accompagnatoria. E le ultime norme di attuazione sulla parificazione della lingua tedesca, emanate con D.P.R. n. 574 del 15 luglio 1988, all'art. 9 fanno espresso riferimento al certificato rilasciato dal comune relativo alla dichiarazione resa in sede di censimento, ai sensi dell'art. 18 delle norme di attuazione sulla proporzionale. Inoltre si stabilisce che qualora un'autorità amministrativa non faccia uso della lingua tedesca nei rapporti con un cittadino di lingua tedesca, gli atti d'ufficio posti in essere violando tale principio, automaticamente sono nulli senza che sia necessario un ricorso al Tribunale amministrativo per la pronuncia di nullità. A questo scopo basta produrre il certificato rilasciato dal comune, che riporta quanto dichiarato dall'interessato in sede di censimento. La Corte costituzionale – vorrei ricordarlo – ha ritenuto conforme alla costituzione l'art. 18 di queste norme di attuazione in cui viene disciplinata la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico, con sentenza n. 160 del 6 maggio 1985. Poi con un'altra sentenza, la n. 289 del 22 maggio 1987, ha stabilito che il principio della proporzionale, che trae origine da questa dichiarazione, è costituzionalmente legittimo. Esso si qualifica come un principio fondamentale dell'ordinamento costituzionale, sancito dall'art. 6 della Costituzione, da applicarsi non solo per i dipendenti statali, regionali e provinciali ma anche per tutti gli enti pubblici locali compresi gli istituti di credito pubblici. Il tutto in virtù degli artt. 61 e 89 dello Statuto di autonomia. Inoltre ha precisato che da quando nel nuovo statuto di autonomia la tutela delle minoranze linguistiche è stata qualificata "interesse nazionale", questi due articoli non possono più essere soggetti ad una interpretazione restrittiva in quanto si troverebbero in contrasto con il più generale principio di uguaglianza ex artt. 3 e 51 della Costituzione. Anch'essi sono appunto espressione di principi giuridici generali. Quindi la proporzionale e la dichiarazione di appartenenza al gruppo etnico si presentano come norme costituzionali, direttamente espressive del principio delle minoranze linguistiche. Anche nell'ultima sentenza n. 224 del 4 maggio 1990 la Corte ha

convalidato nuovamente questa impostazione, richiamandosi ancora una volta a tutt'una serie di precedenti sentenze: la n. 571, 768 e 1145 del 1988 nonché n. 85 del 1990.

Vorrei ancora ricordare che in tutti gli stati del mondo — al di là del fatto che siano grandi o piccoli — in cui vivono più popoli — tanto per citare i maggiori: Cina, India, Unione Sovietica, Canada e Svizzera — in sede di censimento può essere indicata solo una nazionalità o appartenenza ad un gruppo linguistico. In Svizzera, ad esempio, dal 1860 continua ad essere in vigore il principio del libero riconoscimento, vale a dire che la dichiarazione resa nel rispetto di tale principio non è soggetta ad alcuna verifica e vale per sempre. Da noi invece vale solo fino al prossimo censimento. In Svizzera la proporzionale viene quindi applicata a livello federale. Nei cantoni si osserva il principio della territorialità, per cui di volta in volta c'è un solo gruppo linguistico riconosciuto; nel cantone dei Grigioni i gruppi linguistici riconosciuti sono tre. Anche in Cina dove convivono diversi gruppi linguistici per un totale di 67 milioni di persone, ai sensi della legge sulle autonomie nazionali regionali del 31 maggio 1984, la proporzionale viene applicata in base alla dichiarazione resa in sede di censimento. Fin dalla sentenza n. 129 del 1970, vale a dire quando il nuovo statuto di autonomia e l'art. 89 non esistevano ancora, la Corte costituzionale ha detto chiaramente: la proporzionale viene applicata anche per la copertura dei posti statali — quindi per la metà dei posti statali — in base alla dichiarazione resa al censimento, ovvero la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico. Nel 1970, quando lo statuto di autonomia non era ancora entrato in vigore, ha affermato che la tutela delle specificità etniche e culturali ex art. 2 del vecchio statuto di autonomia, poi recepita nel testo dell'Accordo di Parigi, esclude l'assimilazione forzata e la proporzionale, basata sulla dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico, costituisce per così dire un elemento fondamentale di questa tutela delle minoranze. Perchè secondo l'Accordo di Parigi e lo statuto di autonomia come si possono tutelare la specificità etnica e lo sviluppo culturale, se il censimento dei gruppi linguistici è anonimo e la misura di tutela più rilevante, vale a dire la proporzionale nell'occupazione dei posti e nella distribuzione dei mezzi finanziari, venisse a dipendere da una dichiarazione ad hoc, magari diversa da quella anonima che verrebbe però a determinare la consistenza dei vari gruppi linguistici? Gli artt. 2 e 89 dello statuto di autonomia salvaguardano la tutela delle caratteristiche etniche e culturali di tutti e tre i gruppi linguistici, di quello tedesco, di quello italiano e di quello ladino perchè l'Italia — così dice la Corte — con la proporzionale e il libero e personale riconoscimento in uno dei tre gruppi linguistici, ha voluto tutelarli tutti e tre allo stesso modo. Quindi in base all'accordo di Parigi, allo statuto di autonomia e considerata la giurisprudenza costituzionale, sarebbe inammissibile la dichiarazione ad un gruppo misto, con lo stesso diritto alla proporzionale degli altri tre gruppi linguistici da tutelare. Un gruppo di questo tipo verrebbe a favorire proprio l'assimilazione dei tre gruppi etnici, che invece è proprio quanto si vuole evitare. Sappiamo che in Alto-Adige esistono anche cittadini italiani appartenenti a gruppi diversi da quello italiano, tedesco e ladino. Ma non sono rilevanti dal punto di vista numerico, anche supponendo che in un'Europa veramente unita e senza confini il loro numero potrebbe aumentare. Sarebbe possibile ovviare a questa situazione senza eludere il sistema di tutela dell'Accordo di Parigi e dello Statuto di Autonomia, tenendo conto della dimensione psicologica del problema e intitolando la dichiarazione come segue: "Dichiarazione di appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici, che deve essere resa in sede di censimento, ai sensi dello statuto di autonomia".

Pertanto noi siamo favorevoli a che tutti i ladini, nello spirito di questo Voto, siano posti in condizione di dichiararsi appartenenti al gruppo linguistico ladino in occasione del prossimo censimento, in ottemperanza al principio del libero riconoscimento.

Concludendo vorrei ricordare ancora un particolare: sapete che il governo ungherese si è adoperato più di ogni altro per l'introduzione di un "diritto dei gruppi etnici" in vista di un'Europa comune. Questo diritto si configura come diritto costituzionale europeo e deve essere recepito dai vari stati. In Ungheria vivono molte minoranze etniche, tra le altre anche una tedesca. 5

milioni di ungheresi vivono all'estero, al di fuori dei confini dell'odierna Ungheria: 6.000 vivono in Cecoslovacchia, 2,5 milioni in Romania, altri ancora in Jugoslavia. Ebbene, qui esiste un segretario di Stato per le minoranze ungheresi all'estero, il dott. Geza Henz, assegnato all'ufficio del Presidente del Consiglio dei Ministri. Egli collabora con la Segreteria per le nazionalità e le minoranze etniche del Consiglio dei Ministri fin dall'autunno 1989 e recentemente, il 6 novembre di quest'anno ha dichiarato: "Gli ungheresi vogliono raggruppare tutti i gruppi etnici, che vivono come minoranza in uno stato straniero, affinché possano avanzare delle proposte comuni che poi verranno esaminate alla prossima conferenza di Helsinki sullo status di queste minoranze, convocata appositamente per il prossimo autunno a Mosca. Il governo ungherese suppone innanzitutto che ogni identità, ogni appartenenza ad una nazione possa essere decisa solo dal individuo sovrano, indipendentemente dalla sua nazionalità. E chi si sente ungherese fa parte della nostra nazione, indipendentemente da dove risiede." Quindi anche il governo ungherese prende atto del principio del libero riconoscimento e intende farlo applicare in tutt'Europa.

In questo senso ritengo che il Consiglio regionale del Trentino Alto-Adige faccia bene ad approvare questo Voto.)

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Auf der Rednerliste ist zur Zeit niemand vorgemerkt. Wenn keine weiteren Wortmeldungen mehr sind – ich sehe keine mehr –, dann kommen wir zur Abstimmung.

...Abg. Boato, wozu bitte? Einer von den Einbringern kann replizieren.

Also zuerst der Ausschuß und dann die Replik.

Bitte, Herr Präsident des Ausschusses. ...Also wenn keine weiteren Wortmeldungen mehr sind, dann gebe ich das Wort zur Replik...

...Abg. Montali, Entschuldigung, es tut mir leid. Ich habe das übersehen.

Bitte, Abg. Montali.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Benedikter.

Se nessun altro intende intervenire, e non vedo nessuno, passiamo alla votazione.

...A che proposito, cons. Boato? Uno dei proponenti può replicare.

Prima ha la parola la Giunta, poi ci sarà la replica.

Prego, signor presidente della Giunta... Se non vi sono altri interventi, darei la parola per la replica.

... Mi scusi, cons. Montali, mi dispiace ma non l'avevo vista.

Prego, cons. Montali.

MONTALI: E' più una dichiarazione di voto che un intervento. Ho letto anche gli allegati a questo Voto n. 26, che fanno riferimento a documenti del 1988 del Consiglio provinciale e del Consiglio regionale e che contengono il testo deliberativo; si impegna il Presidente della Giunta regionale, impegna il Presidente della Giunta provinciale a far sì che...

Ce n'è uno che addirittura impone un certo termine ai suddetti rappresentanti dell'organo esecutivo per relazionare entro tre mesi su come sono andate le cose, su come è stato apportato il criterio di fattibilità del censimento e poi quali sono stati i risultati di questo impegno che, con il voto del Consiglio, gli esecutivi evidentemente hanno dovuto assumersi.

Sarebbe stata interessante questa risposta da parte degli impegnati, in quanto

risulterebbe documentata una situazione che vado a rilevare in questa sede, riferita al significato di questi Voti e soprattutto all'utilità pratica in senso politico e legislativo di queste manifestazioni di Voto.

Rimarco anch'io che in seguito alla frantumazione della comunità ladina, attuata nel 1923 dal fascismo, la Repubblica italiana, ancorché aiutata da Voti, come quello che ci apprestiamo ad esaminare oggi, dal 1945 non è riuscita a fare niente per rimpattare la tragica decisione, secondo i firmatari, di una frantumazione della comunità ladina, che non so come avrebbe potuto essere differentemente collocata nell'ambito dello Stato, se non con l'appartenenza a tre differenti province, perchè tali sono i confini delle province e i confini delle province attuati nel 1923, dicono i firmatari, sono rimasti invariati, quindi non vedo in che cosa sia consistita la frantumazione.

Questa divisione dei ladini ha un precedente, che peraltro è durato 16 anni e che poteva ampiamente essere corretto dalla Repubblica democratica italiana nei 45 anni di gestione, attraverso anche gli strumenti di carattere provinciale e regionale. Questo non è avvenuto.

Ma la domanda che mi pongo è questa: a che cosa serve il censimento dei ladini della provincia di Trento? Peraltro, una volta effettuato il censimento dei ladini della val di Fassa, credo dovrebbe essere svolto con lo stesso spirito anche dalla provincia di Belluno, per quanto riguarda la sua parte, tanto è vero che una parte del dispositivo di uno di quei documenti allegati si appellava alle autorità provinciali e regionali per un sostegno a simile iniziativa per la provincia di Belluno.

Noi saremmo senz'altro fautori di sostegno del censimento, ma questo documento non prevede qual è l'utilità per i fassani che si dichiareranno, qual è la conseguenza positiva per la loro unità linguistica, sulla base di specifiche iniziative, che qui non vengono neanche affrontate in sede di previsione, in sede di programma.

Il censimento della minoranza linguistica fassana potrà originare tutte quelle particolari norme di carattere importante, che attualmente vigono per la minoranza ladina della val Gardena e della val Badia? Perchè un censimento in questo senso ha un significato, non il risultato numerico, che peraltro sarà approssimativo penso, pur rispecchiando comunque la reale consistenza dei cittadini appartenenti al gruppo linguistico ladino.

A livello regionale conosciamo le conseguenze del censimento, ad esempio in provincia di Bolzano il censimento è dibattutissimo e trova le sue difficoltà proprio per conseguenze che qualcuno vorrebbe e qualcuno no, ai sensi della normativa statutaria attuale, ai fini della proporzionale, dell'assegnazione di posti, di riserve di carattere elettorale. Ritengo che i colleghi di Trento e soprattutto i presentatori di questo Voto siano perfettamente al corrente dei meccanismi elettorali che potrebbero sembrare assurdi, ma che sono stati gli unici ritrovati per garantire la presenza di uno o due consiglieri provinciali all'interno del Consiglio provinciale.

Questi sono i meccanismi che il censimento mette in moto e non compiere contemporaneamente i passi necessari per attuare le normative interne, tese a sviluppare le conseguenze o i risultati del censimento, significa lasciare questo documento come un documento di puri intenti, che non so come la comunità ladina lo giudicherà! Sicuramente si domanderà; adesso che sappiamo con un censimento ufficiale che siamo 4813, cosa succede? Questa è secondo me la considerazione di base da fare.

Un'altra considerazione che mi pare collegata a questa è che una legge, tendente a modificare le attuali norme del censimento e a consentire quindi la dichiarazione ai ladini, comporta le stesse problematiche riferite a tutti i cittadini della provincia, perchè oggi è ridicolo che il cons. Boato, firmatario, siccome la legge gliene dà la facoltà, si dichiari del gruppo

ladino, noi non lo capiamo, ma comunque, al di fuori di ogni censimento, abbiamo dei consiglieri qualificati come ladini e non abbiamo i cittadini che possono dichiarare di esserlo, essendolo.

Forse sarebbe stata più giustificabile una mia dichiarazione personale di appartenenza al gruppo ladino e forse anche del cons. Taverna, perchè il cons. Valentin, unico consigliere ladino d'hoc, quando ci parliamo, io in friulano della zona ladina e lui ladino, ci capiamo, non so se si capiscono il cons. Boato e il cons. Valentin in ladino. Comunque questa è una parentesi che non incide.

Ritengo comunque di dover rilevare che il censimento dovrebbe avvenire per tutta la provincia di Trento, per i cittadini di lingua italiana, per quelli di lingua ladina e per quelli di lingua tedesca. Perchè non allora, arrivando a queste conclusioni che devono essere logiche, anche con l'introduzione della casella "altri", come si sta prospettando per il censimento della provincia di Bolzano...

(interruzione)

MONTALI: Ce lo dirai, finora non l'hai detto! E' questa la domanda che ho fatto, risponderai in sede di replica; nella tua esposizione, cons. Boato, riferimenti di queste genere non ne ho sentiti, non te ne faccio una colpa, evidentemente non li consideravi tra i presupposti di questo Voto.

Per cui la mancanza di un risultato che potrebbe sorgere da questo censimento dei fassani, è la motivazione per cui noi ci avviciniamo a questo voto con estrema perplessità, che si tradurrà in astensione e potrebbe essere un voto contrario, se non ci sarà la giustificazione della necessità di questo censimento in funzione della sua applicazione poi in termini reali ed effettivi, a tutela della minoranza ladina. Perchè una unità culturale e linguistica si può ottenere al di fuori del censimento, basta che quelli che ne hanno voglia diano base prima e realizzazione dopo di una unità ladina, che i ladini finora non sono stati capaci di attuare, evidentemente c'erano difficoltà di carattere, non voglio dire interpretativo degli intendimenti, ma non c'è stata la volontà. Da Canazei si fa un passo e si arriva in val Badia, l'unità quindi culturale se si voleva poteva essere raggiunto mediante iniziative dei circoli della Badia, della Gardena e della val di Fassa, ma non sono stati capaci e non sarà certo contando la popolazione della Badia con il censimento che si faciliterà un'operazione unitaria basata sulla lingua, che in tutti questi 40 anni i signori ladini non sono stati capaci di fare. A parte che addirittura nell'ambito della popolazione ladina dell'Alto Adige si riscontra una discrepanza notevole tra la val Badia e la val Gardena, che di conseguenza determina dei contrasti. Non è stato ottenuto questo risultato nemmeno in Alto Adige e non sarà certo verificando la consistenza dei ladini della val di Fassa che si raggiungerà lo scopo.

E' questa perplessità che non ci consente di valutare positivamente questo Voto.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Damit ist – glaube ich – die Reihe der Abgeordneten abgeschlossen.

Dann darf ich das Wort dem Präsidenten des Ausschusses geben, der sich vorgemerkt hat.

Bitte, Herr Präsident Andreolli.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Montali.

A questo punto penso che nessun altro consigliere intenda intervenire.

Quindi dò la parola al Presidente della Giunta, che si è iscritto a parlare.
Prego, Presidente Andreolli.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. Volevo sottolineare da questo punto di vista che anche la Giunta regionale condivide appieno questa proposta formulata dai consiglieri che l'hanno sottoscritta, perchè è convinta sulla necessità di accompagnare questo processo di crescita e di identificazione di questo gruppo linguistico, che si era andato in questi ultimi anni spegnendo, ma che per fortuna hanno riacquisito la dignità di sentirsi gruppo etnico linguistico. Diversa è la situazione in provincia di Trento, rispetto a quella di Bolzano, se loro ricordano, 10 anni fa in val di Fassa non c'era questa consapevolezza della propria identità, del proprio valore culturale, di appartenere ad un gruppo linguistico.

Quindi questo va nella direzione della valorizzazione di tutte quelle iniziative poste in essere perchè si arrivi finalmente al pieno riconoscimento. Questo potrà essere fatto soltanto con il disegno di legge costituzionale, che auspichiamo venga approvato al più presto in Parlamento, per far sì che finalmente anche questo problema venga risolto.

Quindi la Giunta condivide appieno questo Voto e lo voterà per la sua parte di responsabilità.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Präsident.

Damit kommen wir zur Replik der Einbringer. Vorgemerkt ist der Abg. Boato.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, signor Presidente.

Passiamo quindi alla replica del proponente. Ha chiesto la parola il cons.
Boato.

BOATO: Presidente, mi pare opportuno replicare, anche se è stata manifestata una certa volontà, quasi unanime, con l'eccezione del solo MSI.

Volevo in particolare replicare ai cons. Valentin e Montali, dei quali rispetto le opinioni, pur non condividendole. Al cons. Valentin faccio presente che non risponde alla realtà dei fatti che la campagna contro lo svolgimento del censimento 1981, sostenuta da coloro che oggi si riconoscono nei Verdi alternativi, si era rivelata sostanzialmente contraria ai ladini. Simile affermazione è da considerarsi offensiva e priva di fondamento, infatti se lei attualmente rappresenta, in qualità di assessore della Provincia di Bolzano, il gruppo linguistico ladino, è per merito dell'opzione ladina di Alexander Langer, quindi di un esponente dei Verdi Alternativi. Pertanto la pregherei di correggere la sua immagine, non tanto la falsità di questa critica relativa al censimento del 1981, che peraltro rischia di riproporsi come battaglia civile per il censimento del 1991, ma per la positività del censimento, che nessuno ha messo in discussione, tant'è che oggi lo proponiamo anche per i ladini della val di Fassa. Riteniamo il censimento nominativo una schedatura inutile, in quanto la tutela delle minoranze non può scontrarsi con il diritto civile e dei singoli individui, anche fossero soltanto 300 o 395, come la minoranza cimbra di Luserna, quindi con una consistenza irrisoria per la quale comunque combattiamo.

Nel Trentino finalmente si riscontra una sensibilità di questo tipo, che non si può però collegare alla richiesta di registrazione statistica. Per le entità germanofone, lo ripeto per il cons. Montali, non sussiste tale possibilità, in quanto la minoranza mochena della valle del Fersina risale ad un'antichità linguistica del 300-400, quella cimbra si presume risalga al 1000 e forse a secoli precedenti, quindi si rilevano due differenziazioni anche nell'ambito della stessa lingua, il tedesco antico, che del resto non ha la stessa forza numerica della minoranza ladina in

val di Fassa, pur essendo anch'essa una minoranza di entità irrisoria, vista da un'ottica europea. Pensiamo a tal proposito alla minoranza "spagnola" dei catalani – geograficamente spagnola, perchè si ritiene linguisticamente autonoma – che ha una consistenza di 6 milioni e 200 mila persone, mentre la nostra minoranza ladina ha una valenza numerica di 7–8 mila persone e quelle germanofone complessivamente sono inferiori a mille unità. Se ci sarà la volontà di affermazione della loro identità forse non si arriverà alla totale estinzione di delle nostre minoranze, però siamo veramente ai limiti della sopravvivenza linguistica e culturale, perchè i figli se ne vanno e quando i ragazzini all'asilo non possono parlare nella loro madre lingua, la stessa rischia di essere perduta.

Attuando una politica linguistica in favore di un ladino e superiore alle differenze fra le 5 valli ufficiali, le due bellunesi, le due sudtirolesi e quella di Fassa trentina, si potrà far un passo in avanti nella diffusione del ladino. In questo momento non si può dire che sparisce, si può dire che è in pericolo, questo sì, ma lo è anche in val Gardena, dove si rileva una spinta consistente verso la germanizzazione; da un punto di vista etnico–linguistico c'è questa differenziazione: l'etnia ladina che si riconosce. E' per questo che ieri ho sollevato quella polemica, riferita all'articolo del "Dolomiten", che mi sembra dovrebbe intervistare il cons. Valentin nel momento in cui contraddice ufficialmente quello che il "Dolomiten" ha scritto e che ho contestato ieri.

Ha scritto delle cose pesanti dal punto di vista dell'entità ladina, che vanno contro gli altri ladini, che vengono ignorati completamente, quelli del Trentino e quelli del bellunese, ma vanno contro anche alla loro identità nell'ambito del Sudtirolo.

Non voglio sottolineare solo gli aspetti polemici, pur auspicando il voto positivo del MSI, ma anche quelli che ci uniscono e questo è un dettaglio che ci consente di essere concreti in un'Assemblea in cui si rischia qualche volta di parlare troppo.

In merito alla predisposizione di un programma per i ladini della val di Fassa debbo rilevare che, per il grave ritardo, probabilmente verrebbe contestato dagli stessi ladini fassani. Nel merito di un progetto ufficiale della Giunta provinciale trentina, il progetto minoranze a tre dimensioni etnico–linguistica, culturale ed economico–turistico – turistico in senso negativo, perchè il turismo della val di Fassa sta distruggendo il ladino –, a salvaguardia anche dell'ambiente delle valli dolomitiche, si sta muovendo poco più che SOS Dolomites, non per dire che sia un'entità piccola, anzi, ben venga l'iniziativa di base, quando non c'è il vertice, ma si tratta di un'entità interamente extraistituzionale; dico poco più perchè finora sono da soli che combattono, come da soli, pur disponendo di un vertice con l'orecchio più aperto, hanno combattuto i ladini della val Gardena, quelli che hanno sottoscritto la protesta contro la funivia della forcella Sasso Lungo.

Il fatto che i ladini della val Gardena, che è una valle citata esemplarmente dalle riviste del turismo e dall'economia turistica, si siano pronunciati, riveste un'importanza significativa. Vorremmo che potesse succedere altrettanto in val di Fassa, per ora chi combatte in val di Fassa è "vox clamans in deserto", dato che perfino le stesse istituzioni ladine sono sorde a questo grido, nonostante attualmente tutti riescano affrontare nei loro discorsi qualche aspetto ecologico, pur essendo sicuramente difficile inserire anche nei programmi e nelle realizzazioni...

PRÄSIDENT: Ich möchte darauf aufmerksam machen, daß jetzt die halbe Zeit die in der Geschäftsordnung vorgesehen ist abgelaufen ist.

PRESIDENTE Richiamo l'attenzione che è trascorsa la metà del tempo previsto dal Regolamento.

BOATO: Concludo, Presidente. Con l'intenzione di richiamare politicamente il MSI a una revisione della sua dichiarazione di astensione, informo che c'è questo progetto per le minoranze, riguardante in particolare la val di Fassa e si tratta di un progetto ufficiale della Giunta provinciale – è stata peraltro discussa e votata unanimemente un'iniziativa presentata dai Verdi – caratterizzato da una triplice dimensione, per cui la richiesta di oggi rappresenta un dettaglio nell'ambito della questione complessiva, al quale però tiene moltissimo la popolazione della val di Fassa come riconoscimento della loro reale esistenza.

Intendo infine sottolineare come non si debba essere viziati dalle ragioni storiche del Sudtirolo e pensare che una questione censuaria debba essere legata alla proporzionale per forza; almeno fuori dal Sudtirolo restiamo liberi dal capestro della proporzionale. Il capestro non vuole essere offensivo per chi ha voluto combattere in passato e al presente contro la cattiva amministrazione, soprattutto negli anni '50-'60, relativa alla proporzionale, però i tempi maturano e speriamo che anche il Sudtirolo non abbia più bisogno, in un futuro roseo e di convivenza, della proporzionale. Prendetela però come una mia opinione personale e non come parte integrante della discussione.

Quindi sostengo l'utilità di questa dichiarazione statistica collettiva dei ladini del Trentino.

PRÄSIDENT: Danke!

Zur Stimmabgabe hat sich der Abg. Craffonara vorgemerkt.

Er hat das Wort. Hier ist die Zeit, die vorgesehen ist, fünf Minuten, und im Sinne des Einvernehmens wäre es dann die Hälfte.

PRESIDENTE: Grazie!

In dichiarazione di voto ha chiesto la parola il Cons. Craffonara. Egli può intervenire. Per tali dichiarazioni il tempo previsto è di cinque minuti, ma secondo quanto abbiamo concordato sarà della metà.

CRAFFONARA: Grazie, signor Presidente. In dichiarazione di voto vorrei aggiungere alcune considerazioni alle espressioni favorevoli espresse dal capogruppo, per dire che avrei firmato volentieri anch'io questo Voto, come ho firmato il documento in Consiglio provinciale. Le mie origini sono ladine, i Craffonara vengono dalla val Badia, mio nonno ha dovuto emigrare dalla val Badia in val di Fiemme, però devo altrettanto rilevare che per questo non mi dichiaro ladino, perchè ritengo che debba essere onesto e corretto prima di tutto verso me stesso e poi nei confronti degli altri.

Credo che certe cose devono essere guardate sempre con molta onestà e attenzione. Quanti italiani, per esempio, nella provincia di Bolzano, magari italiani del sud – si leggono sull'elenco telefonico – si chiamano Sconiamiglio Josef, ce ne sono tanti e ognuno evidentemente è padrone di scegliersi il nome che preferisce, siano italiani, tedeschi o ladini, però credo che questi cambiamenti molto spesso non siano dettati da convinzioni profonde, dal sentirsi di appartenere in maniera totale ad un determinato gruppo etnico, ma obbediscano qualche volta per necessità ad altre considerazioni, forse più utilitaristiche. E questo non credo faccia piacere e sia giusto.

Viceversa mi fa piacere che fra i primi firmatari di questo Voto ci siano i nomi di persone impegnate sul problema ladino, che tuttavia dimostrano una notevole perplessità, in quanto appartenenti a Regioni anche lontane e comunque diverse dalla nostra e questo credo sia un aspetto favorevole, perchè il cons. Boato ha ragione quando dice che il problema ladino ha fatto dei passi avanti anche con la partecipazione, con l'azione concreta di gente sensibile su

questo argomento.

Quindi anch'io esprimo un parere favorevole a questo Voto, perchè credo che qualsiasi azione, se poi riguarda un'azione importante, come in questo caso, che è quella di consentire di dichiararsi ladini in vista del prossimo censimento, credo siano tutte cose importanti per poter salvaguardare queste nostre specificità, che effettivamente corrono ancora notevoli pericoli.

Ritengo che effettivamente i ladini – e non soltanto in Italia – siano esposti al pericolo di essere assorbiti o dal mondo tedesco o dal mondo italiano, lo abbiamo constatato in Svizzera, dove la bellissima area ladina sta progressivamente perdendo quella connotazione che gli era tipica, in quel caso facendosi assorbire dal mondo tedesco. Credo che questo sia un aspetto negativo, come può esserlo nel caso nostro per la val di Fassa, ed ha ragione Boato quando dice che uno dei pericoli maggiori può essere l'eccesso di turismo, soprattutto nella proliferazione delle seconde case, che tendono veramente a trasformare non soltanto il paesaggio in senso negativo, ma anche e soprattutto quelle che sono le caratteristiche della ladinità.

Concludo, augurandomi che questa ladinità possa non soltanto conservarsi, ma anche essere meglio tutelata e definita per il futuro.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Zur Stimmabgabeerklärung hat sich der Abg. Valentin zu Wort gemeldet.

Bitte, Herr Abg. Valentin.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere.

Il cons. Valentin ha chiesto la parola in dichiarazione di voto.

VALENTIN: Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich habe schon gestern zum Ausdruck gebracht, daß ich selbstverständlich für diesen Antrag stimme. Nur würde ich mir wünschen, daß er weitergehend sein könnte. Ich habe aber Verständnis, daß das Papier so aussieht, aber ich möchte doch hier den Wunsch zum Ausdruck gebracht haben, daß auch die Ladinier von Buchenstein, von Colle Santa Lucia und von Ampezzo diese Möglichkeit eingeräumt bekommen sollen, sich zu dem zu bekennen, als was sie sich fühlen.

Zum Kollegen Boato muß ich sagen, daß er ein recht sympathischer Zeitgenosse ist, der eigentlich sich sehr schnell verstellen kann, denn seine Krokodilstränen, die er vorhin zutage gebracht hat, kann ich ihm nicht ganz abnehmen. 1980–81 war es tatsächlich so, daß die lieben Alternativen sehr, sehr gerne gesehen hätten, wenn die Volkszählung nur eine Volkszählung gewesen wäre und keinerlei Möglichkeit bestanden hätte, sich zu einer Sprachgruppe zu erklären. Das möchte ich hier ganz schön brav unterstrichen haben, wenn ich auch sehr wohl zur Kenntnis zu nehmen weiß, daß dieser Trick von 83 von Langer mir ein Assessorat eingebracht hat. Wobei aber nicht vergessen werden soll, daß der Kollege Langer damals auch ganz etwas anderes im Schilde geführt hatte und zwar Schwächungserscheinungen meinerseits, er hat mit der Ladinierklausel gespielt, insofern als er wußte, daß der Ladinier zunächst in den Landtag oder Regionalrat kommt, der ein Vollmandat auf seiner Liste hat oder erreicht und er konnte damit rechnen, daß ich auf meiner Liste nicht ein Vollmandat erreichen würde. Es brauchte damals 83 immerhin über 9.000 Vorzugsstimmen, um als Gewählter auf der SVP–Liste hineinzukommen. Hätte ich nur knappe 9.000 Vorzugsstimmen gehabt, wäre Langer als alleiniger Ladiniervertreter im Landtag und im Regionalrat gewesen, trotz seiner knappen 4.000 Vorzugsstimmen. Bitte diese Rechenexempel auch durchrechnen und auch nicht ganz in Vergessenheit geraten zu lassen.

(Signor Presidente, signori e signore! Già ieri mi sono espresso a favore di questa mozione. Ora però desidererei che venisse votata a larga maggioranza. Capisco che sia stata elaborata così, però desidero che anche i ladini di Colle Pietra, di Colle Santa Lucia e di Ampezzo abbiano la possibilità di dichiararsi appartenenti a quel gruppo linguistico a cui sentono di appartenere.

Al collega Boato devo dire che egli è un simpatico coetaneo, che cambia molto facilmente la propria opinione, e non posso capire il perché delle sue lacrime di cocodrillo. Nel 1980-1981 i nostri cari Verdi Alternativi avrebbero salutato ben volentieri un censimento che fosse stato solo tale e non avesse rappresentato la possibilità di dichiarare la propria appartenenza ad un gruppo linguistico, voglio sottolineare questo fatto, anche se prendo atto del fatto che l'inganno di Langer nel 1983 ha fatto sì che io ricevessi un'assessorato. Tuttavia non si deve dimenticare che il collega Langer tramava qualcos'altro e cioè svilire la mia personalità. Ha giocato con la clausola dei ladini, sapendo che sarebbe entrato a far parte del Consiglio provinciale o regionale colui il quale avrebbe raggiunto nella sua lista un mandato pieno ed egli sapeva che io non avrei raggiunto un pieno mandato nella mia lista.

Allora, nel 1983 erano necessari più di 9.000 voti preferenziali per potervi entrare come eletto nella lista della SVP. Se io avessi raggiunto solamente 9.000 voti preferenziali, allora Langer sarebbe entrato a far parte del Consiglio regionale e provinciale come unico rappresentante ladino, nonostante i suoi soli 4.000 voti preferenziali. Per favore fate brevemente il conto e non dimenticate quanto accaduto.)

Implò oréssi se df ch' i arat de ne avei nia bria de me dodè da ester ladin.

Al n' é ste che s' à parè le capriz de coinè pursura mi gognom. A chi ti diji, ch' ai instèsc déss adorè le sò sciöche al alda.

I arat ch' al sides iüst che al se vègnes incé dè a nos la poscibilità de suravir.

(Desidero aggiungere che non mi vergogno affatto di essere ladino.

A chi crede di potersi prendere gioco del mio nome, desidero rispondere di giocare semmai con il proprio.

Ritengo comunque giusto che si offra anche a noi la possibilità di sopravvivere).

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Valentin.

Sind noch weitere Wortmeldungen zur Stimmabgabeerklärung? Ich sehe keine. Dann stimmen wir über den Antrag ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Danke! Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 3 Enthaltungen ist der Antrag einstimmig angenommen.

PRESIDENTE: Grazie Cons. Valentin.

Ci sono altri interventi in dichiarazione di voto? Non ne vedo. Allora passiamo alla votazione della mozione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Grazie! Chi è contrario? Nessuno. Chi si astiene?

Con tre astensioni la mozione è approvata.

PRÄSIDENT: Damit kommen wir zurück zum Punkt 7, zum Gesetzentwurf über die Förderung der Rumänen.

Dazu sind die Abänderungsanträge in der Zwischenzeit alle verteilt worden. Zwei sind vom Assessor Morandini neu eingebracht worden, sie werden jetzt eben verteilt. Aber

wir können auf jeden Fall mit der Diskussion fortfahren.

Die Abstimmung zum Übergang zur Sachdebatte wurde bereits in der gestrigen Sitzung gutgeheißen. Somit kommen wir zum Art. 1, den ich jetzt verlese.

PRESIDENTE: Torniamo quindi al punto n. 7, al disegno di legge sulle iniziative a favore della Romania.

Nel frattempo tutti gli emendamenti sono stati distribuiti. Sono stati presentati due nuovi emendamenti dall'assessore Morandini, che ora stanno per essere distribuiti. Comunque possiamo continuare la discussione.

Già ieri è stato approvato il passaggio alla discussione articolata. Passiamo quindi all'art. 1 di cui darò ora lettura.

Art. 1
Initiativen für Rumänien

1. Um die dürftigen Verhältnisse der Bevölkerung der Republik Rumänien zu mildern, wird zu Lasten des Haushaltes 1990 zur Ausgabe von 200.000.000 Lire ermächtigt, die als außerordentlicher Beitrag für bereits verwirklichte oder noch zu verwirklichende Vorhaben zuzuweisen sind, welche für mit den Geschehnissen vom Dezember 1989 zusammenhängende Eingriffe bestimmt sind, und zwar 150.000.000 Lire für das Italienische Rote Kreuz und 50.000.000 Lire für Körperschaften, Vereinigungen und Komitees, die in der Region auf dem Gebiet der Fürsorge und Hilfeleistung tätig sind.

Art. 1
Iniziativa per la Romania

1. Al fine di alleviare il disagio delle popolazioni della Repubblica della Romania è autorizzata, a carico del bilancio 1990, la spesa di lire 200.000.000 da assegnare, quale contributo straordinario per iniziative realizzate o da realizzare finalizzate ad interventi connessi agli eventi accaduti nel dicembre 1989, quanto a lire 150.000.000 alla Croce Rossa Italiana, quanto a lire 50.000.000 ad enti, associazioni e comitati assistenziali e di soccorso operanti nel territorio regionale.

PRÄSIDENT: Der erste Abänderungsantrag ist von den Abg. Klotz, Meraner und Benedikter eingebracht worden. Ich darf ihn verlesen:

PRESIDENTE: Il primo emendamento è stato presentato dai cons. Klotz, Meraner e Benedikter. Ne dò lettura:

Art. 1

50.000.000. – Lire für das Italienische Rote Kreuz und 150.000.000. – Lire für Körperschaften...

Art. 1

quanto a Lit. 50.000.000. – alla Croce Rossa Italiana e quanto a Lit. 150.000.000. – ad enti...

PRÄSIDENT: Der Abänderungsantrag ist klar. Will ihn jemand von den Einbringern erläutern? Abg. Benedikter, Sie wollen nicht inzwischen das Wort ergreifen? Es ist offensichtlich, was damit bezweckt, die Umkehrung der Beträge.

Bitte, Abg. Benedikter.

PRESIDENTE: L'emendamento è chiaro. Qualcuno dei presentatori lo vuole illustrare? Cons. Benedikter: non vuole prendere nel frattempo la parola? E' chiaro ciò che si vuole ottenere, cioè lo scambio delle cifre.

Prego cons. Benedikter, a Lei la parola.

BENEDIKTER: Ich habe eigentlich schon die Bedenken begründet, die da bezüglich Rumänien bestehen und u.a. auch daran erinnert, daß sogar die 12 Außenminister der europäischen Gemeinschaft das Inkraftsetzen, d.h. die endgültige Unterschrift unter die Vereinbarung über die wirtschaftliche Zusammenarbeit und über eine Unterstützung heuer aufgrund der Ereignisse ausgesetzt haben, wie sie sich im Juni dieses Jahres getan haben und habe diesbezüglich auch eine sehr interessante Darstellung vorgelesen. Ich möchte nur noch dazu sagen: auch jüngst hat man in der Zeitung gelesen, daß die rumänischen Gewerkschaften gegen das undemokratische Vorgehen der Regierung Iliescu protestiert haben. Und wir haben da nicht vorgeschlagen, daß die Aktion nicht gemacht werden soll.

(Veramente ho già motivato le perplessità espresse in riferimento all'intervento a favore della Romania e ricordato, tra l'altro, che addirittura i dodici Ministri degli Esteri della Comunità Europea hanno sospeso la sottoscrizione definitiva degli accordi sulla cooperazione economica e sugli aiuti alla Romania, a causa degli avvenimenti di giugno di quest'anno ed ho inoltre letto un'interessante descrizione di tali fatti. Desidero aggiungere che anche recentemente è apparso sui giornali che i sindacati rumeni hanno protestato contro i metodi antidemocratici del Governo Iliescu, e noi abbiamo proposto che questi interventi non vengano realizzati).

PRÄSIDENT: Herr Abg. Benedikter, Sie haben das Wort. Wenn sie aufhören möchten, dann müssen Sie es nur mitteilen.

PRESIDENTE: Cons. Benedikter Lei ha la parola. Se non desidera proseguire il suo intervento deve solamente comunicarlo.

BENEDIKTER: Ich möchte zu dem, was ich bereits vorgebracht haben, weiter nichts hinzufügen, sondern meine Kollegin Eva Klotz bitten, die ja eine bessere Kennerin der Verhältnisse an Ort und Stelle ist und sie bitten, dem Regionalrat diesbezüglich etwas zu sagen.

(Non desidero aggiungere nulla a quanto ho già detto, bensì pregare la mia collega Eva Klotz, che conosce meglio le condizioni del luogo, di dire qualcosa al riguardo in questo Consiglio.)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Benedikter.

Zu Wort gemeldet hat sich die Frau Abg. Klotz.

Sie hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie cons. Benedikter.

La cons. Klotz ha chiesto la parola e le viene concessa.

KLOTZ: Wir haben diesen Änderungsantrag aus mehreren Gründen eingebracht. Es hat geheißen, die Hilfsaktionen des Roten Kreuzes seien abgesichert an Ort und Stelle angekommen. ...Nein, des Italienischen Roten Kreuzes, denn hier ist die Rede vom Italienischen Roten Kreuz, von den Mitteln, die dem Italienischen Roten Kreuz zur Verfügung gestellt werden.

Ich möchte gleich zu Beginn betonen, daß wir in keiner Weise die Verdienste des Italienischen Roten Kreuzes an diesen Hilfsaktionen schmälern wollen, aber ich muß folgendes einfach hier feststellen und Ihnen zur Kenntnis bringen. Nicht, weil ich selber an den Hilfsaktionen beteiligt gewesen bin, sondern weil mein Mann mit 3 Hilfszügen selber mitgefahren ist, und zwar mit Hilfszügen, die vom Weißen Kreuz, von der Caritas Bozen und von einigen anderen Organisationen gestartet worden sind, die vor allen Dingen in Lebensmittelpaketaktionen bestanden haben. Es sind genormte Pakete nach Rumänien gebracht worden, die vor allen Dingen Grundnahrungsmittel wie Butter, Zucker und Margarine enthalten haben. Lebensmittel, die dort vor allem gebraucht wurden und selten sind. Es war gestern bezweifelt worden, daß diese Güter gerecht verteilt würden. Ich kann Ihnen nur folgendes sagen: daß alle Bevölkerungsgruppen davon etwas bekommen haben, also nicht nur Deutsche und Ungarn. Diese Hilfsaktionen gingen direkt in die Dörfer und Fraktionen in Siebenbürgen, wo genauso und in vermehrtem Anteil Rumänen und Zigeuner solche Hilfspakete erhalten haben. Wie Sie vielleicht nicht wissen, besteht ein Großteil der Dörfer auch in Siebenbürgen mittlerweile zur Mehrheit aus Zigeunern, aus Zigeunerfamilien. Sehr viele deutsche Familien sind im letzten Jahr abgewandert, und zwar macht das rund 100.000 Personen aus. Sie können also davon ausgehen, daß – wenn es darum geht – die Deutschen den kleinsten Teil davon abbekommen haben. Es leben noch ca. an die 2 Millionen Ungarn in Siebenbürgen. Die anderen Hilfsgüter gingen aber natürlich an die Rumänen, Zigeuner, also alle Bevölkerungsgruppen haben davon profitiert. Diese Hilfsaktionen haben deshalb so gut funktioniert, weil sie an Ort und Stelle stattgefunden haben. Man ist also direkt zu den Kindergärten hingefahren, zu den Schulen, zu den Pfarrhöfen und hat dort die Waren abgegeben und hat sie dort an Ort und Stelle verteilt. Warum ist das notwendig? Weil es in Rumänien vor allen Dingen an den Mitteln zur Verteilung fehlt. Es gibt nicht genügend funktionstüchtige Autos. Es gibt zu verschiedenen Zeiten kein Benzin. Daran happert es also. Es nützt nichts, wenn die Staaten, Länder oder Regionen Hilfstransporte nach Siebenbürgen oder Rumänien organisieren und diese Güter dann irgendwo zentral bei einer Stelle des Roten Kreuzes der rumänischen Institutionen abgelegt werden, weil die Waren von dort nicht weiterverteilt werden. Mein Mann hat mir erzählt, daß er selber gesehen hat, wie die Früchte, das Obst, verfault, wie die Lebensmittel zerstreut herumliegen, daß medizinische Ampullen, also Medikamente zerstört, zertrampelt werden. Das kann doch nicht in unserem Sinne sein, daß die Güter dort zentral irgendwo in Bukarest abgeladen werden und dort verfaulen, verderben oder zerstört werden. Aber das ist der Fall. Sie brauchen es mir nicht zu glauben, es gibt genügend andere Zeugen dafür. Infolgedessen muß eine solche Hilfsaktion in erster Linie darauf abzielen, daß die Organisationen von hier direkt an Ort und Stelle fahren, in die kleinsten Dörfer. Ob das nun in Siebenbürgen, in Moldavien oder irgendwo sonst im altrumänischen Teil ist, das steht nicht zur Debatte. Aber dort muß gewährleistet werden, daß sie durch die Hilfszüge selber verteilt werden, denn sonst hat die Bevölkerung nichts davon und die Situation hat sich nicht verbessert – im Gegenteil. Es wurden nicht neue Autos eingesetzt und die Versorgungslage mit Benzin ist nicht besser geworden. Überhaupt ist die Versorgungslage nicht besser geworden. Heute noch müssen die Leute dort anstehen und Sie können es mir glauben, daß beispielsweise die Deutschen Rumäniens auf gepackten Koffern sitzen, weil die Situation immer schlimmer wird. Die

Hilfsaktionen also, die Sie hier genehmigen – und ich werde mit dafür stimmen und wenn unsere Vorschläge angenommen würden, natürlich umso überzeugter – diese Hilfsgüter werden nicht für die Deutschen bestimmt sein. Im Gegenteil, die werden davon gar nicht mehr profitieren, weil möglicherweise bis zu dem Zeitpunkt, zu dem die Hilfsgüter dann tatsächlich an Ort und Stelle kommen, noch einmal 100.000 weg sind und dann verbleiben sowieso nur noch einige wenige, vor allen Dingen alte Menschen, die dort bleiben werden und das ist das nächste große Problem, daß man vielleicht auch nicht vergessen sollte, daß es vor allem dann darum geht, Altersheime zu schaffen.

Aber diese Hilfsaktionen haben nicht nur in Lebensmittelpaketen bestanden, sondern auch in Medikamenten. Und da hat sich diese Direkthilfe auch bewährt, denn es wurden die nötigsten Medikamente direkt an die Krankenhäuser übergeben. Die kamen also nicht nach Bukarest oder irgendwohin, sondern an Ort und Stelle und die Ärzte waren sehr, sehr froh, daß sie Matratzen bekommen haben, denn es mangelte daran, es mangelt an Decken, Konserven, Medikamenten, Spritzen, Apparaturen, ja es mangelt an allem in Rumänien. Es mangelt wirklich an der Grundausrüstung der Krankenhäuser.

Infolgedessen, verehrte Kolleginnen und Kollegen, würde ich ersuchen, unseren Abänderungsantrag ernst zu prüfen und uns zu glauben, daß der betroffenen Bevölkerung dadurch am besten geholfen werden kann. Erkundigen Sie sich bei der Caritas oder auch beim Weißen Kreuz in Bozen. Aber vor allen Dingen auch die Caritas hat hier bewährte Direkthilfe geleistet.

Ich muß nur noch einmal darauf aufmerksam machen: in der Weihnachtszeit lief der erste Hilfstransport an und damals hat sich der Regierungskommissär von Bozen zwischengeschaltet mit der Aufforderung, diese Hilfsaktionen zu koordinieren und er hatte vor allen Dingen damals angemerkt, daß kein Bedarf mehr an detaillierter Hilfe sei, denn die Krankenhäuser seien mit Medikamenten versorgt und es mangle sonst auch an nichts mehr. Tatsache aber ist, daß zum damaligen Zeitpunkt die Misere so groß war, daß den Leuten des Weißen Kreuzes und den anderen Organisationen buchstäblich die Waren und die Hilfsgüter aus den Händen gerissen wurden. Der Regierungskommissär von Bozen hatte keinen Überblick. Nur die Leute, die an Ort und Stelle gewesen sind, können sagen, wie es wirklich bestellt ist und ich weiß das aus zweiter Hand, nicht aus erster Hand. Aber ich weiß es, weil mein Mann in dieser Zeit fünfmal in Siebenbürgen, aber auch in Bukarest war und die Situation genau kennt und gesehen hat, was dort mit den zentral gehorteten Lebensmitteln, Medikamenten und anderen Hilfsgütern passiert ist. Nämlich, daß die dort liegenbleiben und es kommen Leute, die sich das herausziehen und jenes nehmen, aber dabei weiß Gott wievieles zerstören.

Ich bitte also diesen Antrag wirklich zu unterstützen. Es geht hier wirklich um die Direkthilfe, um Maßnahmen, die der betroffenen Bevölkerung zugutekommen sollen. Es geht hier gar nicht einmal um politische Dinge, sondern weil dort die Mittel fehlen, um die Güter zu verteilen. Wenn wir eine Aktion starten, die nicht direkt in die betroffene Fraktion oder in ein Dorf führt, in das Krankenhaus, in die Schule, in den Kindergarten, dann müssen wir uns meines Erachtens diese Hilfe überlegen, ob sie dann überhaupt zielführend ist oder nicht. Denn nur Hilfsgüter sammeln, um sie dort dann monatelang liegen zu lassen, sodaß die Hälfte sowieso verdirbt, ich glaube, daß kann niemals im Sinne der Spender und auch nicht im Sinne der Regionalratsabgeordneten hier bei uns sein.

(Abbiamo presentato questo emendamento per vari motivi. E' stato detto che i trasporti di soccorso della Croce Rossa sono arrivati a destinazione sani e salvi – mi correggo, della Croce Rossa Italiana, perchè si sta parlando della Croce Rossa Italiana, ossia dei mezzi che sono stati messi a disposizione della Croce Rossa Italiana.

Vorrei sottolineare fin dall'inizio che non intendo sminuire i meriti della Croce Rossa Italiana per queste azioni di soccorso, ma portarvi a conoscenza di quanto sono venuta a sapere. Non ho partecipato personalmente ai trasporti di soccorso, ma è stato mio marito che ha viaggiato con 3 convogli organizzati dalla Croce Bianca, dalla Caritas di Bolzano e da altre associazioni. Sono stati inviati anzitutto pacchi di alimentari, omologati in Romania, contenenti alimenti di base come burro, zucchero e margarina. Poi altri generi alimentari, di cui la popolazione ha bisogno e che sono difficilmente reperibili. Ieri sono stati sollevati dei dubbi sul fatto che questi alimenti siano stati distribuiti equamente. Devo dirvi che tutti i gruppi etnici ne hanno usufruito equamente, non solo i tedeschi e gli ungheresi. Questi trasporti di soccorso erano diretti ai paesi e alle frazioni della Transilvania, dove sono poi stati consegnati in gran quantità alla popolazione rumena e agli zingari. Forse non lo sapete, ma ormai anche in Transilvania diversi paesi hanno una maggioranza di zingari, di famiglie di zingari. L'anno scorso sono emigrate molte famiglie tedesche, circa 100.000 persone. Quindi – se questo è il punto – si può presumere che fra i tedeschi sia stata distribuita una parte esigua. In Transilvania vivono anche quasi 2 milioni di ungheresi e i beni di soccorso sono stati distribuiti certamente anche tra i rumeni e gli zingari: quindi tutti i gruppi etnici ne hanno usufruito. Queste azioni hanno avuto un esito positivo perchè i beni sono stati distribuiti direttamente in loco. Ci si è recati direttamente negli asili, nelle scuole e nelle canoniche per consegnare i pacchi con gli alimenti. Perchè si è resa necessaria tale procedura? Perchè in Romania mancano in primo luogo i mezzi di distribuzione: non ci sono automobili a sufficienza che funzionano. A volte c'è carenza di benzina. Questo è il problema. E' inutile che gli Stati, i paesi e le regioni organizzino trasporti di soccorso in Transilvania o Romania, se poi i beni vengono depositati presso una delle sedi centrali della Croce Rossa di questo paese, da dove poi non verranno distribuiti. Mio marito mi ha raccontato di aver visto con i suoi occhi frutta marcia, alimenti sparsi qua e là, fiale e infine medicinali calpestati e distrutti. Non può certo corrispondere al nostro interesse depositare questi beni in un punto centrale a Bucarest, e lasciarli marcire o deperire. Ma questo è quanto effettivamente avviene. Non lo dico soltanto io, c'è tanta gente che lo può testimoniare. Quindi un'azione di soccorso deve tendere soprattutto a far sì che i convogli siano diretti ai vari posti di destinazione, ai paesi più piccoli. Non ha nessuna rilevanza se essi si trovino in Transilvania, in Moldavia o in qualche altra parte della vecchia Romania. Deve esserci la garanzia, che gli accompagnatori dei convogli poi li distribuiscano, altrimenti la popolazione non trae nessun beneficio dal nostro aiuto e la situazione non migliora – al contrario. Lo ripeto: non vi sono a disposizione automobili nuove e anche l'approvvigionamento di benzina non è migliorato, come del resto l'approvvigionamento in genere. Ancora oggi la gente deve fare la fila davanti ai negozi e potete credermi: i tedeschi della Romania attendono di partire con la valigia già pronta, poichè la situazione sta peggiorando di giorno in giorno. L'azione di soccorso che approviamo in questo Consiglio – darò il mio voto favorevole e lo darò con maggior convinzione se le nostre proposte verranno approvate – non è destinata solo ai tedeschi. Al contrario, essi non ne godranno più degli altri, in quanto presumibilmente altre 100.000 persone saranno emigrate prima che i beni di soccorso verranno inviati. Quindi vi rimarranno pochi tedeschi e tra loro soprattutto anziani, i quali rappresentano un problema da risolvere in un secondo momento, che comunque non va dimenticato, perchè si dovranno costruire case di riposo.

Le azioni di soccorso non sono consistite solo nell'invio di alimenti, ma anche di medicinali e questo aiuto diretto al singolo si è rivelato efficace: i medicinali indispensabili sono stati portati direttamente agli ospedali. Non sono stati inviati a Bucarest o altrove, ma sul posto e i medici hanno espresso la loro soddisfazione per l'invio di materassi, in quanto mancavano, e mancano anche coperte, sangue conservato, medicinali, siringhe, apparecchi ecc. In Romania c'è effettivamente carenza di tutta questa attrezzatura elementare degli ospedali.

Quindi, colleghe e colleghi, Vi prego di prendere seriamente in considerazione il

nostro emendamento e di credere che con la nostra proposta possiamo aiutare la popolazione interessata nel modo migliore. Siete pregati raccogliere informazioni a questo riguardo presso la Caritas o la Croce Bianca di Bolzano. E' stata soprattutto la Caritas a dare un grande aiuto, con questo soccorso diretto al singolo.

Vorrei ricordare che a Natale è stato effettuato il primo trasporto di soccorso. Allora il Commissario del Governo di Bolzano ha richiesto il coordinamento di queste azioni, dicendo che l'aiuto al singolo non sarebbe stato opportuno, in quanto gli ospedali sono provvisti di medicinali e non manca nulla. Invece era vero che in quel momento la situazione di bisogno era enorme. Alla gente della Croce Bianca sono stati strappati i beni di mano. Il Commissario del Governo non aveva una visione globale del problema. Solo la gente che si è recata sul posto poteva dire come stessero effettivamente le cose. Non lo so di prima mano, ma sono stata informata perchè mio marito in quel periodo si è recato ben cinque volte in Transilvania, e anche a Bucarest, ed ha potuto venire a conoscenza della situazione reale. Ha visto quello che succede con gli alimenti, i medicinali e gli altri beni di soccorso. Essi vengono depositati e la gente tira fuori quello di cui ha bisogno, danneggiando allo stesso tempo anche gli oggetti depositati.

Vi prego quindi di sostenere questo emendamento. Si tratta di un aiuto diretto al singolo, di provvedimenti che vanno direttamente a vantaggio della popolazione interessata. Non si tratta di una questione politica. Piuttosto bisogna considerare che in Romania mancano gli strumenti per distribuire i beni inviati. Secondo me dobbiamo considerare l'efficacia della nostra azione. Se il trasporto non è diretto ad una frazione, ad un paese, un ospedale, una scuola o un asilo, dobbiamo chiederci se è veramente un'azione mirata. Raccogliere mezzi di soccorso per poi lasciarli depositati per mesi da qualche parte, correndo il rischio che la metà deperisca non corrisponde certo alla volontà di chi li offre e nemmeno a quella dei Consiglieri qui presenti.)

PRÄSIDENT: Danke!

Nun der Abg. Marzari und dann die Abg. Baoto und Betta.
Abg. Marzari, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Grazie!

La parola al cons. Marzari e poi ai cons. Boato e Betta.
Prego cons. Marzari, a Lei la parola.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Credo che il contenuto degli emendamenti che sono stati presentati tra ieri e oggi, richieda, prima di passare al voto dei singoli articoli e quindi degli emendamenti, una sorta di ricapitolazione, anche dal punto di vista della Giunta, perchè diversamente occorrerebbe intervenire con delle modifiche fin dal primo articolo. Questa è una richiesta, che non è solo di carattere tecnico, ma è anche di carattere politico.

Perchè dico questo? Perchè gli emendamenti, presentati anche con la firma di chi parla, hanno un'ottica ed in questa sede voglio spiegare chiaramente, almeno dal mio punto di vista, l'intento.

Qui stiamo parlando di interventi di solidarietà rispetto a dei drammi consumati e che si stanno consumando in due parti calde del mondo, chiedo se il Consiglio si rende conto della sostanziale delegittimazione, che deriva da una messa in secondo piano dell'intervento di un ente qual è la Croce Rossa.

Detto questo, come preoccupazione che ho rispetto ad una istituzione alla quale dovremmo tenere, perchè diversamente non so che cos'altro dovremmo inventare al suo posto, stiamo parlando della Croce Rossa, sono disposto anche a farmi carico della considerazione di situazioni specifiche. Quindi siccome mi preme che intanto gli aiuti arrivino,

sono disposto anche a prendere in considerazione soluzioni diverse, che riguardano per alcuni aspetti la Romania e per altri aspetti il Libano, quindi potremo anche esaminare altre soluzioni per le due situazioni.

In subordine, se dovessimo concordare sul fatto che la situazione è impenetrabile dalla istituzione Croce Rossa e dovessimo scegliere di seguire strade diverse, la mia preoccupazione è che non si disperdano gli interventi e che questi altri strumenti garantiscano in qualche modo la trasparenza e quindi la nostra possibilità di controllo. Da questo punto di vista voi capite bene perchè non è possibile che noi diciamo sì, faccia tutto la Giunta nel stabilire come, nel decidere chi compone il comitato e quindi chi materialmente porterà questi aiuti, ma è una scelta che potremo fare in subordine, dopo che ci siamo chiariti se la soluzione Croce Rossa è praticabile o meno.

Perchè noi puntavamo sulla Croce Rossa? Primo, perchè è l'istituzione che conosciamo; secondo, perchè vedevamo meglio una realizzazione unica in ciascuna delle due realtà, anche rappresentabile fisicamente, controllabile, al termine della quale si poteva dire che sono state finanziate due stanze d'ospedale, oppure è stato finanziato un asilo nido, oppure abbiamo comperato tot quintali di medicinali o non so quale altra derrata alimentare. Questa era la logica.

Se ci viene spiegato e ci convinciamo che la strada non è praticabile, esaminiamo altre strade, però è chiaro che a quel punto deve mutare anche la logica della individuazione delle altre strade e del loro controllo e allora potremmo prendere in considerazione gli emendamenti che la Giunta ha presentato stamattina, però credo che dobbiamo non procedere a foglia di carciofo, questo chiarimento deve intervenire adesso, perchè poi fin di primo articolo si presenta la questione Croce Rossa o meno e rispettivamente quanto.

Questo come offerta di un punto di vista, in base al quale avevamo presentato i nostri emendamenti, rispetto al quale mi auguro che tutti i gruppi vogliano discutere.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Boato. Entschuldigung, die Frau Zendron, bitte schön, es sei denn, Sie wollen ganz kurz reden.

...Gut, dann ist die Sitzung jetzt geschlossen.

Ich möchte auf folgendes aufmerksam machen, bevor wir zum Mittagessen gehen: Die Nachmittagsitzung beginnt wie üblich um 14.30 Uhr und wird vorzeitig um 17.00 Uhr beendet, damit die 2. Gesetzgebungskommission unter dem Vorsitz des Abg. Giordani zusammentreten kann, und ich bitte die Mitglieder der Gesetzgebungskommission effektiv auch an dieser Sitzung teilzunehmen, weil einige bedeutende Gesetzentwürfe zu behandeln sind. Also um 14.30 Uhr beginnt die Sitzung, bis 17.00 Uhr und dann ist die 2. Gesetzgebungskommission einberufen.

Vielen Dank und guten Appetit!

PRESIDENTE: Il prossimo consigliere che ha chiesto la parola è il cons. Boato. Chiedo scusa, la signora Zendron, prego, a meno che non si limiti ad un intervento breve.

...Bene, quindi la seduta è tolta.

Prima di andare a pranzo vorrei ricordare che la seduta pomeridiana inizia come al solito alle ore 14.30 e viene conclusa anticipatamente alle ore 17.00 per dare alla 2a commissione, presieduta dal cons. Giordani, la possibilità di riunirsi. Prego i membri della commissione di partecipare effettivamente alla seduta, perchè vengono trattati alcuni disegni di legge importanti. La seduta del Consiglio inizia quindi alle ore 14.30 e si conclude alle ore 17.00. Poi è stata convocata la 2a Commissione.

Grazie e buon appetito!

(ore 13.00)

(ore 14.35)

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: La seduta riprende.
Prego procedere con l'appello nominale.

MORELLI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Siamo in discussione dell'emendamento a firma dei cons. Klotz, Meraner e Benedikter, sul disegno di legge n. 44.
La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie, signor Presidente. Siamo in sede di discussione dell'emendamento presentato dall'Union für Südtirol e devo dire che sono un po' imbarazzata, perchè ho firmato un emendamento che va esattamente in senso opposto, però adesso voglio approfittare per porre un problema, che ci permetta di chiarire e capire quale direzione vogliamo intraprendere.

L'intervento della cons. Klotz mi ha colpito e mi sembra che contenga alcune cose che ci permettono di capire meglio qual è la situazione, però ci mette in difficoltà se aggiunto ad altre cose intervenute durante il dibattito.

Voglio brevemente elencare questi aspetti, perchè riguardano l'emendamento ed il proseguimento della discussione.

Una cosa che mi sembra un po' imbarazzante è che la Giunta aveva proposto, nella prima stesura della legge, la Croce Rossa, come il mezzo che avrebbe permesso di attuare questo aiuto nei confronti di questi due Paesi; successivamente all'interno della stessa Giunta è sorto un dubbio – e lo dimostra con gli emendamenti presentati – su questa affidabilità. A questo punto credo sarebbe utile che la Giunta spieghi da che cosa è partita l'intenzione di affidare tutto alla Croce Rossa.

Un'altra cosa che mi ha colpito ieri è la certezza da parte di alcuni consiglieri che l'intervento finanziario disposto a suo tempo a favore dell'Armenia, non abbia avuto seguito. Credo che a questo proposito non si tratti neppure di avere come obiettivo quello di costruire qualcosa o portare qualcosa di concreto, perchè ritengo sia importante invece scegliere una finalità in collaborazione con la popolazione del luogo e possibilmente un obiettivo la cui iniziativa sia da attribuirsi alla popolazione del luogo e su questo si intervenga. Questo è anche lo spirito di una legge che è stata recentissimamente approvata in Provincia di Bolzano, per la cooperazione nel terzo mondo, in cui grande importanza e slancio è stato dato al rapporto diretto con le popolazioni locali e al sostegno di iniziative che nascono nel posto.

Rispetto all'emendamento stesso, rilevo come all'inizio si sia pensato a stanziare 50 milioni in una direzione, 150 milioni alla Croce Rossa, mentre adesso i rapporti si sono rovesciati, a me sembra che comunque valga la pena di tenere tutti insieme questi soldi e indirizzarli complessivamente su un obiettivo, non si capisce perchè debbano essere separati.

Mi sembra che i due Paesi che sono stati scelti siano profondamente diversi, soprattutto nel modo di accogliere questo intervento da parte nostra. Devo dire che sono rimasta

convinta da quanto esposto dalla cons. Klotz sui vantaggi di un intervento diretto da parte di un'iniziativa piccola, devo anche dire che in Consiglio provinciale, non tanto tempo fa, la cons. Klotz non era stata così certa sulla destinazione degli aiuti, che venivano fatti con il suo interessamento. La chiarezza di oggi mi sembra vada a vantaggio dell'ipotesi loro.

Però voglio dire che se per la Romania dovremo anche porci il dubbio se effettivamente può ancora valere l'obiettivo di aiuto, considerato che tutti hanno parlato contro, dobbiamo tener presente che la situazione del Libano è profondamente diversa. Qui la Croce Rossa non ci dà garanzie di una distribuzione equa del nostro aiuto, non ce la dà perchè sappiamo che ci deve essere un accordo almeno fra le tre dominanti fazioni, che li fanno parte del governo e ci deve essere il loro accordo perchè la Croce Rossa possa intervenire. Tuttavia non mi sembra che ci sarebbe comunque la certezza di un intervento indipendente dalla guerra civile, che non privilegi l'una fazione rispetto all'altra, neppure nel caso che ci sia un intervento da parte di un piccolo gruppo. Mentre con la Romania mi pare ci siano tanti rapporti, per cui si può scegliere l'obiettivo con una certa imparzialità, mi sembra che questo si presenti assai più difficile per il Libano, dove si rischia veramente di intervenire a favore di una parte, danneggiando l'altra. Sapete che anche gli aiuti umanitari, in una situazione di guerra civile, sono difficili da tenere in equilibrio, soprattutto da parte di una forza non riconosciuta da tutti.

Qui arrivo alla mia proposta, che nasce da tutte queste contraddizioni e anche dalle informazioni che abbiamo avuto dalle persone che conoscono le situazioni, che va nella direzione di una richiesta alla Giunta, affinché spieghi l'idea dalla quale è nato questo progetto, però anche rifletta sulla possibilità di concedersi un po' di tempo ancora per approfondire meglio il modo con il quale si intende attivare questo aiuto, che è sicuramente da considerare positivo; mi sembra sia giusto che la nostra Regione faccia un atto di generosità e di attenzione verso situazioni internazionali molto drammatiche, però è necessario valutare approfonditamente le varie modalità, in maniera che non ci siano dubbi e che l'obiettivo scelto possa essere condiviso dalla maggioranza delle persone, che si trovano coinvolte sulla scelta di questo intervento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Betta.

BETTA: Intervengo su questo emendamento per chiarire il comportamento mio e le idee che ho su questo disegno di legge. Anzitutto una convinzione precisa che mi sono fatto dagli interventi che ci sono stati, che c'è una scarsa conoscenza di quelle che sono le necessità, sia nel Libano, sia in Romania, più impellenti delle persone o delle associazioni più bisognose di questi interventi, interventi che dimostrano sicuramente una buona volontà da parte di tutti, anche se 200 milioni per il popolo romeno e 200 milioni per il popolo libanese mi sembrano molto pochi.

Prendo atto che c'è stata questa dimostrazione di buona volontà, il disegno di legge è stato presentato il 4 maggio e quindi sull'ala di passioni, che sicuramente hanno un loro valore, ma che forse a mente fredda, a distanza di mesi, con lo sviluppo delle situazioni verificatosi nel frattempo, forse potevano essere orientati in altro modo.

Sono rimasto stupito dall'intervento del Presidente Andreolli, in particolare dalle sue dichiarazioni sulla Croce Rossa Italiana, può darsi che abbia interpretato male io, può darsi non si sia espresso chiaramente lui, può darsi che le cose non siano poi come sono state dette, ma mi pare di aver recepito almeno il senso dell'intervento, quando si diceva che la Croce Rossa Italiana, con tutto il suo valido passato non sembrava l'ente migliore per portare avanti un discorso di questo genere.

Mi dispiace che oggi in questa sede non ci sia l'assessore provinciale Tononi, mi pare sia anche Presidente del comitato regionale della Croce Rossa Italiana, perchè avrei

avuto piacere di sentirlo intervenire in questa sede per smentire o per chiarire l'operato della Croce Rossa Italiana.

In verità si riscontrano a livello nazionale tutto un fiorire di iniziative che molte volte sono scoordinate, come ad esempio gli interventi sui terremoti nell'Italia del sud e nell'Italia del nord, dove con il solito entusiasmo passionale, spontaneo e credibile degli italiani, abbiamo visto mille associazioni che si preoccupavano scoordinatamente di far qualcosa, evidentemente intralciandosi tra di loro il più delle volte, anche se bisogna dar atto di questo nostro particolare sentimento, di questa disponibilità ad aiutare chi ne ha bisogno.

Ho seguito anche con molta attenzione l'intervento della cons. Klotz e ne ho apprezzato l'impegno, l'entusiasmo e quelle notizie che ci ha fornito di prima mano, perchè ha avuto occasione tramite il marito di avere una conoscenza più approfondita, per quanto riguarda la Romania, di quella che abbiamo noi.

Alla cons. Klotz vorrei far presente che noi non possiamo sapere che la tal scuola o il tal ospedale ha realmente più bisogno di un'altra scuola o di un altro ospedale, ne hanno bisogno tutti, però può darsi che ci sia chi ne ha più bisogno, perchè non c'è mai un povero senza il più povero. Ecco perchè dico che forse l'internazionalità della Croce Rossa Italiana ci poteva dare questa tranquillità, in quanto non è una associazione italiana che opera, ma ha questi collegamenti internazionali, in ogni Stato c'è una Croce Rossa che opera e quindi non per dubitare o non aver fiducia nelle varie altre associazioni della loro capacità, ma ritengo che la Croce Rossa Italiana sia sicuramente la più referenziata per tutto quello che ha attuato negli anni trascorsi e sta facendo tutt'ora.

Quindi in linea di principio sarei per dare tutti i 400 milioni alla Croce Rossa Italiana, sentivo qualcuno prima che sollevava soprattutto per il Libano, alcune difficoltà, conseguenti della necessità di incontrare preventivamente il parere positivo di almeno tre componenti locali, non so se questo sia vero, ma ritengo che quando si opera a livello della popolazione, senza barriere etniche o di lingua, non ci siano componenti anche locali che possano far muro contro queste iniziative.

Detto questo, a mio avviso l'unica associazione referenziata è la Croce Rossa Italiana, posso anche accogliere l'ultima parte dell'intervento del collega Marzari, quando invitava a verificare se effettivamente ci sono queste difficoltà ad operare da parte della Croce Rossa e se esistono dei gruppi spontanei o delle associazioni affermate che abbiano già agito e siano già intervenute, ma questo in linea subordinata, per me resta sempre come base il discorso della Croce Rossa.

Vediamo se c'è la possibilità che altri intervengano, ma allora faccio un altro discorso, almeno se non vogliamo la Croce Rossa cerchiamo un'altra associazione, ma non dividiamo in 10, 50, 100 rivoletti questi scarsi 200 milioni da una parte e 200 milioni dall'altra, altrimenti ci renderemo ridicoli a mobilitare un camion di medicinali, un altro di viveri, ma sicuramente non incideremo profondamente in quello che, secondo lo spirito di tutti noi, vorremmo che fosse fatto, cioè intervenire in maniera soddisfacente ad alleviare le necessità di chi si trova in notevoli difficoltà.

Quindi posso anche recedere, se vedo che la maggioranza dei colleghi si indirizza su questa strada, dal discorso Croce Rossa Italiana, purché ci sia un controllo che non sia svolto soltanto da parte della Giunta regionale, con tutta la fiducia che posso avere verso le persone che compongono la Giunta regionale, ma che ci sia un controllo da parte del Consiglio regionale, non solo sulle scelte di queste associazioni che dovrebbero intervenire, ma soprattutto verificando le modalità di questi nostri interventi, come vengono spesi questi soldi, verso chi sono rivolti, in modo da avere poi un resoconto di ordine morale, per sapere che effettivamente sono serviti a qualche cosa.

Non occorre essere storici o dotati di lunga memoria per sapere come sono andate le cose in ordine ai terremotati italiani, non aggiungo altre parole, perchè ci sarebbe da vergognarsi profondamente.

A questo punto ritengo doveroso un controllo da parte del Consiglio, per poter innanzitutto intraprendere una direzione, che, se non sarà quella della Croce Rossa, sia di qualche associazione che ci dia delle garanzie non tanto di moralità o serietà, ma di poter effettivamente intervenire dove vogliamo intervenire e in secondo luogo una verifica di come sono stati spesi questi soldi, se sono serviti veramente ad alleviare i disagi, senza peraltro ripetere l'esperienza con l'India, dove mandavano le scatolette di carne Simmenthal su cui era raffigurato un bovino e ci chiedevano insistentemente di inviare cibo e non santini.

Questo è il senso del mio intervento e mi auguro di poter trovare una forma che possa consentirmi di dare un voto favorevole a questo disegno di legge, come tanto vorrei poter fare.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Betta.

Der Nächste, der sich zu Wort gemeldet hat, ist der Regionalassessor Giacomuzzi. In diesem Falle als Abgeordneter?

Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Betta.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è l'Assessore regionale Giacomuzzi. Lei intende intervenire in qualità di consigliere regionale?

Prego, a Lei la parola. Ne ha facoltà.

GIACOMUZZI: Sehr geehrter Herr Vizepräsident! Zuerst rede ich einmal als Abgeordneter und eventuell später dann auch im Namen des Ausschusses, nachdem der Kollege Morandini diesen Gesetzesvorschlag gemacht hat.

Sehr geehrter Herr Vizepräsident! Meine lieben Kolleginnen und Kollegen! Nach den Ausführungen der Kollegin Klotz möchte ich eigentlich nur mehr einiges hinzufügen und das, was sie gesagt hat, bestätigen. Ich habe vor mir die heutige Ausgabe der Tageszeitung "Dolomiten". Wenn Sie hier die Seite 15 nehmen, unter Eisacktal, dann finden Sie folgenden Artikel, von dem ich Teile kurz vorlesen möchte, denn ich kann es gar nicht so gut erklären, was ich sagen möchte, wie wenn ich es hier lese. Hier steht: "Petersdorf braucht wieder Hilfe. Transport in den Brixner Patenort geplant – Spenden. Aus dem Brixner Patendorf Petersdorf in Siebenbürgen ist die Nachricht eingelangt, daß sich die Versorgungslage wieder verschlechtert hat. Das Brixner Hilfskomitee will daher dem noch vor Weihnachten geplanten Hilfstransport auch eine größere Menge Lebensmittel begeben, für die das Komitee die Brixner Bevölkerung um Geldspenden ersucht. Zu Beginn des Jahres, im Februar und im Mai, sind bereits zwei große Hilfstransporte von Brixen in den Patenort Petersdorf/Petresti in Siebenbürgen abgegangen. Mit den von den Brixnern großzügig gespendeten Geldern, rund 50 Millionen Lire, wurden vor allem Lebensmittel sowie kleinere Mengen Saatgut und landwirtschaftliche Maschinen angekauft." Es ist nämlich so, daß sie nicht einmal den Maissamen haben, um ihre Felder zu bestellen. Das ist die Wahrheit und infolgedessen natürlich dementsprechend auch die Ernte. "Außerdem konnten größere Mengen an wertvollen Sachspenden, Kleidern, Schuhen, Spielzeug usw. mitgenommen werden. Nach diesen Transporten zur Linderung der akuten Notlage wollte sich das Brixner

Hilfskomitee gezielter auf die Behebung von Mißständen in der Gesundheitsbetreuung sowie auf kulturelle Kontakte zum Patenort konzentrieren. Inzwischen sind allerdings beunruhigende Nachrichten aus Petersdorf eingetroffen. Wie der evangelische deutsche Pfarrer Gerhard Thomke in einem Schreiben mitteilte, habe sich die Versorgungslage nach einem sehr trockenen Sommer, in dem ein Großteil der Ernte zugrunde gegangen sei, wieder verschlechtert. Das Brixner Hilfskomitee will daher unbedingt noch vor Weihnachten eine weitere Lebensmittellieferung nach Petersdorf bringen. Dazu ersucht das Komitee die Bevölkerung wiederum um Geldspenden auf die Spendenkonten usw.. Wie Pfarrer Thomke mitteilte, hält angesichts der Versorgungsmängel und der weiterhin unsicheren politischen Lage die Auswanderungswelle der deutschen Bevölkerung aus Petersdorf an. Von den rund 5000 Einwohnern von Petersdorf sind jetzt nur noch etwa 500 Deutsche, davon der Großteil alte Leute. Zu Beginn dieses Jahres waren es noch mehr als 1000. Trotzdem will das Komitee auch Lehrmaterial für die deutsche Schule schicken, um den Siebenbürgern, die in ihrer angestammten Heimat ausharren, ein Zeichen der Solidarität aus Südtirol zu bringen. Glanzstück des bevorstehenden Brixner Hilfstransports ist eine großzügig gespendete vollständige Einrichtung für ein Zahnarztambulatorium, die der Sanitätsstation in Petersdorf übergeben wird." Was soll ich zu diesem Artikel noch dazu sagen? Ich bin der Meinung, daß wenn man schnell hilft, dann hilft man doppelt. Und ich glaube, daß – um es kurz zu sagen – auch hier das Subsidiaritätsprinzip Gültigkeit hat: Wenn man kann, soll man helfen von Bürger zu Bürger. Wir haben genügend schlechte Erfahrungen mit den öffentlichen Institutionen gemacht und ich glaube nicht, daß es in Rumänien besser sein wird als in Italien. Erinnern Sie sich alle, vielleicht war der eine oder der andere schon hier in diesem hohen Hause, an die Story von Belice? Glauben Sie, es ist besser, wenn man einen Betrag spendet, der für direkte Hilfe an die Bevölkerung gedacht ist, und der Bevölkerung direkt helfen kann, daß dann mehr getan ist in einer solchen Notlage, als wenn man heute Gelder zur Verfügung stellt, die dann fünf Jahre irgendwo liegen und wer weiß dann, was in Zusammenarbeit mit dem dortigen Regime getan werden kann.

Wir haben deshalb einen Änderungsantrag gestellt, nicht so viel dem Roten Kreuz zu geben, sondern mehr den Komitees, die sich vor allem in Südtirol gebildet haben und zwar als Patenschaftskomitees sowie anderen Institutionen wie Caritas, Weißes Kreuz usw. In Südtirol gibt es mehrere solche Patenschaften: in Brixen, Bruneck, Eppan. Wir haben es eigentlich, muß ich sagen, in Südtirol den Nordtirolern nachgemacht, die eben als erste auf die Idee gekommen sind, daß ein Ort hier einen Ort dort zur Hilfsleistung übernehmen sollen. Damit ist die Hilfe konzentriert auf einen Ort. Es sind persönliche Kontakte, es sind einige z.B. – ich spreche hier aus der Erfahrung von Brixen – schon dort gewesen und infolgedessen glaube ich, daß die Garantie gegeben ist, daß diese Hilfe an den richtigen Mann kommt. Ich bin deshalb nicht nur mit dem Vorschlag des Ausschusses einverstanden, der von 50 zu 150 auf 100 zu 100 erhöht hat, ich persönlich kann ohne weiters auch für den Änderungsvorschlag, den die Kollegin Klotz eingereicht hat, sein, also 150 und 50.

Ich möchte noch erinnern, daß auch von seiten des Regionalausschusses jetzt ein Änderungsvorschlag eingereicht wurde, in dem dieses Kontrollkomitee nicht nur beschließen soll, wem Gelder zufließen, d.h. nicht nur die Gelder vergeben, sondern auch kontrollieren soll, was mit den Geldern geschieht bzw. geschehen ist. Und ebenso ist in diesem Komitee vorgesehen, auch einen Vertreter der Opposition oder der Minderheiten mit einzubeziehen. Ich spreche natürlich hier zu Rumänien, zum Art. 1, der zur Diskussion steht und bin der Meinung, daß es besser ist, wenn wir diese Organisationen in unserem Lande unterstützen, die Erfahrung haben und die die Garantie geben, direkt der armen Bevölkerung zu helfen. Wer schnell hilft – ich wiederhole es noch einmal – hilft doppelt.

(Illustre signor Vicepresidente! Prima interverrò in qualità di consigliere regionale e poi eventualmente anche a nome della Giunta regionale, essendo il disegno di legge stato presentato dal collega Morandini.

Illustre signor Vicepresidente! Colleghe e colleghi! Dopo le affermazioni della collega Klotz vorrei dire solo alcune cose e confermare ciò che lei ha ribadito nel suo intervento. Ho qui davanti a me l'edizione odierna del giornale "Dolomiten". A pagina 15, nella pagina riservata alla Val Isarco, troverete un articolo che vorrei leggere brevemente in alcune sue parti e che spiega brevemente ciò che mi preme dire. Qui c'è scritto: "Petresti in Transilvania ha nuovamente bisogno di aiuto. Programmato viaggio nella città gemella di Bressanone - offerte. Dalla città gemella di Bressanone, Petresti in Transilvania, è giunta notizia che è di nuovo peggiorata la situazione degli approvvigionamenti. Il Comitato di soccorso brissinese intende incrementare il trasporto di aiuti programmato per Natale con una quantità ancora maggiore di derrate alimentari e invita la popolazione a fare delle offerte. All'inizio di quest'anno, in febbraio e in maggio, sono partite due grandi spedizioni di aiuti per Petresti in Transilvania. Con le offerte generosamente raccolte dalla popolazione brissinese, quasi 50 milioni di lire, si è provveduto innanzi tutto all'acquisto di provviste alimentari e inoltre quantità minori di seminazione e macchine agricole." In effetti questa gente non ha nemmeno sufficiente semenza di mais a sufficienza per coltivare i propri campi. Questo è un dato di fatto e per questa ragione il raccolto è altrettanto misero. "Vengono anche raccolte quantità consistenti di offerte materiali, vestiti, scarpe, giocattoli ecc. Dopo l'invio di questi beni per lenire il grave stato di bisogno a Petresti, il Comitato di soccorso brissinese intende concentrarsi più specificatamente sulla situazione drammatica esistente nell'ambito dell'assistenza sanitaria e sui contatti culturali con la città gemella. Nel frattempo sono pervenute notizie inquietanti da Petresti. Come ha comunicato in una sua lettera il parroco evangelico Gerhard Thomke, la situazione degli approvvigionamenti è nuovamente peggiorata in modo drammatico a seguito di un'estate molto calda che ha distrutto gran parte del raccolto. Il Comitato di soccorso brissinese vuole organizzare quindi ancora prima di Natale una spedizione di derrate alimentari a Petresti. Il Comitato invita la popolazione a fare offerte sui seguenti numeri di conto corrente ecc. ecc. Come ha comunicato il parroco Thomke, di fronte a questa carenza di alimentari e la perdurante situazione politica alquanto instabile continua a perdurare l'ondata di emigrazione della popolazione tedesca da Petresti. Dei circa 5.000 abitanti di Petresti solo 500 sono ancora tedeschi, di cui molti in età avanzata. All'inizio dell'anno erano ancora più di 1.000. Il Comitato di soccorso brissinese intende comunque mandare anche materiale didattico per le scuole tedesche in modo da mandare un segnale di solidarietà da parte dei sudtirolesi a quegli abitanti tedeschi della Transilvania che resistono ancora nella loro patria di origine. Il pezzo forte di questa spedizione è costituito da una completa apparecchiatura odontoiatrica per un ambulatorio dentistico che verrà consegnata alla stazione sanitaria di Petresti." Cos'altro aggiungere a questo articolo? Io sono dell'avviso che se si aiuta presto, si aiuta due volte. E ritengo - e sarò breve - che anche qui vale il principio di sussidiarietà: Se si può, ci si deve aiutare, da cittadino a cittadino. Abbiamo avuto abbastanza esperienze negative con le istituzioni pubbliche e non credo che in Romania la situazione sia migliore che in Italia. Ricordate - e sicuramente alcuni di Voi facevano già da parte di questo consesso - le vicende del Belice? Credetemi, è meglio fare direttamente delle offerte alla popolazione che si intende aiutare in una situazione di bisogno come quella predetta, piuttosto che mettere oggi a disposizione mezzi finanziari che vengono poi bloccati da qualche parte per 5 anni e poi vengono utilizzati chissà come, se poi devono anche passare per il regime di quel paese.

Per questa ragione noi abbiamo presentato un emendamento che riduce la quota assegnata alla Croce Rossa a vantaggio di quei Comitati che si sono formati in Alto Adige, e più precisamente comitati di gemellaggio e altre istituzioni come la Caritas, la Croce Bianca ecc. In Alto

Adige esistono molti gemellaggi: a Bressanone, Brunico e Appiano. Noi Sudtirolesi abbiamo in qualche modo copiato questa cosa dai Tirolesi del Nord che per primi avevano pensato che fosse molto più efficace fare in modo che una cittadina di qui aiutasse una cittadina di là. Così gli aiuti si concentrano su un luogo specifico e si stabiliscono in tal modo contatti personali; alcuni cittadini di Bressanone sono già stati in visita in quei posti – mi riferisco in questo caso all'esperienza di Bressanone –. Per questo credo che in quel modo gli aiuti giungano a destinazione. E in questo senso non solo sono d'accordo con la proposta fatta dalla Giunta di aumentare gli stanziamenti da 150 a 100 e da 50 a 100 milioni, ma condivido anche la proposta della collega Klotz, ovvero quella dei 50 e 150 milioni.

Vorrei anche rilevare che la Giunta regionale ha presentato un emendamento nel quale si propone che questo comitato di controllo non solo decida a chi assegnare gli stanziamenti, ma ne controlli anche il loro utilizzo ed impiego. Nel predetto emendamento si prevede anche di inserire in questo comitato di controllo un rappresentante delle minoranze o dell'opposizione. Naturalmente qui mi riferisco alla Romania, ovvero all'art. 1 del presente disegno di legge. Sono dunque dell'avviso che sia meglio favorire le organizzazioni esistenti sul nostro territorio che hanno già una certa esperienza nel apprestare gli aiuti e che offrono la garanzia che vengano effettivamente aiutate queste popolazioni. Ripeto: Chi aiuta presto, aiuta due volte.)

PRÄSIDENT: Als Nächster hat sich der Abg. Montali zu Wort gemeldet.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Montali.
Prego, ne ha facoltà.

MONTALI: Signori colleghi, mi trovo veramente perplesso, ma potrei usare degli accettivi anche più forti, dopo aver udito l'intervento del collega Giacomuzzi e forse, se sentissimo anche altri colleghi della maggioranza, la mia perplessità diventerebbe stupore, però non credo che queste sensazioni possano esaurirsi come tali.

Assessore Giacomuzzi, questo disegno di legge porta la data del 12 luglio e oggi vi accorgete di tutto quello che lei stesso ha affermato. Mi consenta, assessore, alcune associazioni, anche partiti, come il nostro, nel mese di marzo si sono recati in Romania e non penso che noi dobbiamo aiutare la gente che muore di fame, in quanto soggetta al partito comunista o ad un partito liberale, almeno credo che voi non abbiate voluto dire questo.

Comunque le mie considerazioni sono diverse e sono riferite alla situazione del Libano, in merito alla quale avete presentato l'emendamento. Eravamo in discussione dell'emendamento all'art. 1, presentato dai colleghi dell'Union für Südtirol, ma poi si è trasformata in discussione generale, forse innescata dal cons. Marzari, il quale ha rilevato che non si capisce più niente, perchè ci troviamo di fronte a dieci emendamenti che si elidono l'uno con l'altro e che necessitano una chiara spiegazione sul loro destino, altrimenti diventano inutili. La maggioranza ha adottato tutta un'altra linea e se è venuta a sapere, come avete affermato oggi, 15 novembre, che la situazione per far arrivare gli aiuti in Libano è tale che la Croce Rossa non ce la fa, per cui bisogna affidarsi alle associazioni libere, non riesco a comprendere in che modo quest'ultime non dovrebbero incontrare gli stessi ostacoli della Croce Rossa Italiana collegata con le Croci Rosse degli altri paesi.

Vogliamo intervenire nei confronti di questa popolazione? Sì, siamo in ritardo di sette mesi, ma forse non siamo in ritardo perchè nel frattempo si sono create situazioni locali diverse nei due Paesi e se ritardassimo ancora questi soldi risulterebbero più necessari ed immediati.

Caro Giacomuzzi, non plaudo alle iniziative che tu hai ricordato del comitato bressanonese, che ha raccolto soldi nelle chiese, nelle piazze, in quanto trattasi di associazioni volontarie. Tu hai fatto un'ultima considerazione, in merito alla quale dico: poveri assessori della Giunta regionale o delle Giunte provinciali se ritengono che quattro volontari siano in grado di organizzare una cosa di questo genere, attraverso dei meccanismi autorizzati, di carattere internazionale, come la Croce Rossa!

Non penso che operazioni di questo genere debbano essere iniziate e svolte dalle associazioni volontaristiche e che l'organizzazione pubblica non sia in grado, come il magnifico presidente del comitato bressanonese o quello del comitato meranese, di individuare il posto dove poter far arrivare, con cognizione di causa e di bisogno, questi aiuti.

Nelle nostre proposte c'è una coincidenza di indirizzi rivolte alla Croce Rossa Italiana, lo potevate sapere anche 7 mesi fa che la Croce Rossa Italiana non era abilitata a portare avanti questa azione e allora siamo passati da 150 milioni a 50, da 50 a 150. Consentitemi, cosa vogliamo dare, lustro alle associazioni volontaristiche? Queste se lo sono già guadagnato con le iniziative intraprese privatamente, senza chiedere niente, nè al Presidente Andreolli, nè a nessuno.

Qui forse è il caso che ci chiariamo le idee, proprio in funzione dei voti che daremo a queste scelte, idee che sono talmente sconclusionate, per cui se abbiamo aspettato 9 mesi per arrivare a questi risultati, penso che potremmo aspettare ancora un mese e chiarire l'impostazione credibile da dare a questo indirizzo. Non stiamo per inviare miliardi, ma 200 milioni, aspettiamo, chiariamoci le idee, in modo che il nostro voto non sembri una presa di posizione teorica, altrimenti ci scontreremo su questi emendamenti. Se volete che facciamo prevalere un indirizzo di carattere assistenziale, perchè mi pare che questo sia l'emergenza di 23 voti, di 15 sì e di 15 no, ho l'impressione che anche passando questo disegno di legge assumerebbe un carattere di improvvisazione politica, che mi pare male si concili con il concetto di un aiuto che vogliamo dare a queste popolazioni. Ripeto, 200 milioni, solo per il trasporto in quelle località noi ne spenderemo la metà. Non pensiamo di dover immobilizzare chissà quale nostra emotiva spinta assistenziale, ma cerchiamo di svolgerla nel migliore dei modi e non dimentichiamo che stiamo utilizzando denaro pubblico.

Potrei finire qui, chiedo ai proponenti del disegno di legge di ritirarlo e di convocare i Capigruppo o la Commissione competente, al fine di togliere dall'animo di chi discute questa serie di contraddizioni e di alternanze di interpretazioni e per predisporre un nuovo disegno di legge su questo argomento, che dovrebbe passare in aula in dieci minuti.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Als Nächster hat sich der Abg. Tonelli zu Wort gemeldet.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, signor Consigliere.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Tonelli.

Prego, ne ha facoltà.

TONELLI: Devo dire che mi trovo abbastanza d'accordo con molti interventi che si sono succeduti e voglio spiegare anch'io il motivo della mia firma ad uno di questi emendamenti. Ho firmato gli emendamenti che propongono di mettere in capo alla Croce Rossa l'intervento, nel momento in cui gli altri emendamenti, che rovesciavano la logica contenuta all'interno del disegno di legge. Per quali ragioni? Una, perchè sono convinto che abbiamo il dovere di usare questi pochi soldi che mettiamo a disposizione principalmente per un progetto unitario e mi

sembra che la Croce Rossa possa rappresentare lo strumento adeguato, almeno per una di queste due situazioni. Concordo con quanto affermato dalla cons. Zendron, siamo di fronte a due situazioni profondamente diverse e tra l'altro una delle due situazioni, che riguarda il Libano, in particolare, è profondamente cambiata dal 2 agosto 1990 ad oggi.

Non possiamo non tenere conto che gli americani si sono venduti una parte della loro alleanza all'interno del Libano, immolata sull'altare della guerra contro Saddam Hussein, in una trattativa internazionale che ha visto mollare da parte degli Stati Uniti d'America uno dei loro principali alleati all'interno di quel Paese e che di conseguenza ha assistito dal 2 agosto 1990 ad oggi ad una carneficina perpetrata dai siriani, che già si sono occupati di massacrare i palestinesi dal 1975 fino al 1984 e oggi di sono occupati anche di massacrare i cristiani, sempre con l'avallo, in entrambe i casi, sia nel 1975 che nel 1990 degli Stati d'America, che prima hanno venduto i palestinesi e poi hanno venduto i cristiani.

Questa è la situazione che abbiamo di fronte. Quindi la situazione del Libano oggi risulta molto più complicata di quanto lo era nel momento in cui questo disegno di legge è stato presentato.

Mi dichiaro, anche da questo punto di vista, disponibile ad entrare nel merito della duplice situazione che abbiamo di fronte, Romania da una parte e Libano dall'altra.

Secondo ragionamento. Perché ho fatto il ragionamento dell'investimento univoco? Perché proprio sulla base di quanto diceva l'assessore Giacomuzzi un momento fa, credo che non dobbiamo in nessun modo "drogare" il volontariato, cioè non possiamo pensare di poter intervenire adesso o a risarcire o a rimpinguare in denaro pubblico quella che è stata la grande mobilitazione che anche nella nostra regione si è avuta nei confronti della Romania. Sono d'accordo su questo con il cons. Montali e cioè le associazioni del volontariato devono essere lasciate in questo ambito, non possiamo intervenire rispetto a gente che volontariamente si è associata e ha fatto un grande lavoro di raccolta, consegnando direttamente il prodotto nelle mani dei cittadini rumeni.

Ho peraltro aderito in qualche modo alla proposta della Giunta, ho firmato il nostro emendamento proprio sulla base di questa logica, perché ritengo che con quei 50 milioni il massimo che possiamo fare è quello di pagare a benzina per portare queste cose, ma non possiamo in alcun modo "drogare" il volontariato, cioè intervenire rispetto a delle azioni volontarie, che vanno bene lì così come sono e non vanno toccate, secondo il mio punto di vista.

L'intervento dell'ente pubblico, seppure limitato a questi 200 milioni, deve essere un intervento diverso da quello che è l'intervento che autonomamente si muove a livello sociale.

Questi erano i ragionamenti che ho svolto ed è per questo che davanti a determinate proposte la mia reazione è stata quella di dire: diamo tutto alla Croce Rossa, che dà la garanzia che non passa nelle mani del Governo, perché per quanto riguarda il caso del Libano concordo con molte delle cose che Benedikter e altri hanno sollevato, avrei anch'io la preoccupazione che oggi i membri di quel governo in qualche modo potessero fermare e bloccare o addirittura dirottare su certuni e non su altri il tipo di aiuto che può arrivare a livello della solidarietà internazionale. Ma mi sembrava, fino a che non mi dimostrano il contrario, che la Croce Rossa avesse la capacità di intervenire all'interno della Romania, senza il controllo e l'eventuale dirottamento del governo rumeno degli aiuti che passano attraverso la Croce Rossa. Ecco la logica per cui ho firmato quel tipo di emendamento, soprattutto pensando al discorso della Romania.

Comunque mi sembra che questi tre punti, che ho rapidamente delineato, indichino una cosa, personalmente siamo assolutamente disponibili a discutere nel merito della questione, mi pare che questa serie di emendamenti che sono stati presentati hanno tutti più o

meno in testa la stessa cosa, cioè quello di evitare che questi pochi soldi che diamo vengano dirottati o controllati da parte di autorità che noi non vogliamo che li controllino.

Per questo non credo sia buona la proposta di ritirare il disegno di legge, però è necessario in qualche modo trovare le forme affinché si discuta tranquillamente sulla direzione migliore, per arrivare ad una volontà univoca. Non ho proposte concrete, però bisogna trovare il modo affinché sia possibile trasformare in emendamenti delle volontà che a me sembrano univoche.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Tonelli.

Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr.

...Der Abg. Taverna hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Tonelli.

Nessun altro è iscritto a parlare.

...La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, colleghi, ho avuto l'avventura, fin dall'inizio della discussione di questo disegno di legge, di sostenere grandi perplessità circa l'impostazione generale del medesimo e voglio ricordare che in quell'occasione sono stato l'unico a votare contro e a chiedere alla Giunta regionale la necessaria riconsiderazione del disegno di legge, in quanto il medesimo metteva in rilievo due entità, due obiettivi e due realtà nettamente diverse, una il Libano e l'altra la Romania.

Avevo anche sottolineato la necessità che del caso si occupasse la Croce Rossa Italiana, perchè mi sembrava l'unico canale idoneo per raggiungere gli obiettivi di ordine umanitario che il disegno di legge aveva voluto raggiungere e avevo contestato alla Giunta regionale di attuare l'iniziativa, attraverso l'emanazione di un regolamento e attraverso la ulteriore considerazione di un comitato, espressione delle due realtà istituzionali e della Regione, quando in verità ho sostenuto ieri e sostengo anche oggi la necessità di un controllo da parte dell'Assemblea legislativa su come questi denari devono essere impiegati.

Qui si tratta soltanto di dichiarare la liquidazione di due assegni, i cui importi nel frattempo sono mutati, per la verità si è riscontrata addirittura un'inversione perchè laddove si prevedevano 150 milioni, oggi troviamo 50 milioni. Pensando allora che in questo momento c'è una proliferazione di associazioni che dovranno essere beneficiarie del contributo, perchè non si capisce la ragione per cui 7 mesi fa 50 milioni erano sufficienti per garantire il cosiddetto volontariato, quando oggi invece ci viene a sottolineare la necessità che questi 50 milioni siano triplicati, è evidente che ci troviamo di fronte o alla proliferazione delle associazioni e dei gruppi, oppure ci troviamo di fronte ad una diversa valutazione dei compiti e delle azioni svolte o che le associazioni, i gruppi e gli enti saranno chiamati ad effettuare attraverso il finanziamento di denaro pubblico.

Allora anche sotto questo aspetto, mi sia consentito di sottolineare, come scorretta sia l'interpretazione contenuta nel disegno di legge, quando si vuole finanziare con denaro pubblico le associazioni del cosiddetto volontariato, arrivando all'assurdo che si è volontari soltanto nel momento in cui si ricevono i soldi dall'ente pubblico.

Queste sono alcune considerazioni che mi sembrava opportuno fare, vista la estrema confusione e precarietà degli indirizzi che sono stati confermati anche dalla presentazione di emendamenti contraddittori da parte della Giunta regionale, per cui ritengo doveroso che la Giunta regionale ed i proponenti si convincano della necessità politica di dare trasparenza a questa operazione, che dovrebbe essere di tipo umanitario, ma che secondo me

poco ha di volontariato e di raggiungimento degli obiettivi umanitari, mentre invece sembra che questa iniziativa, con queste premesse e attraverso questo dibattito, voglia raggiungere obiettivi che sono clientelari.

Ecco perchè chiedo, anche come componente della Commissione legislativa competente, il rinvio del disegno di legge alla Commissione, affinché la Commissione possa, con la dovuta calma e attenzione, risolvere il marasma che oggi ci troviamo a dover analizzare.

Quindi chiediamo il ritiro o la reiezione del disegno di legge, perchè si possa affrontare su una base di chiarezza e trasparenza questo argomento.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr aus den Reihen der Abgeordneten. Damit bitte ich den Ausschuß in der Person des Assessors Morandini dazu Stellung zu nehmen.

PRESIDENTE: Grazie consigliere.

Nessun altro ha chiesto di intervenire. Prego quindi la Giunta regionale, nella persona dell'Assessore Morandini, di voler prendere posizione a riguardo.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Qualcuno l'ha adombrato nel suo intervento, noi vogliamo esplicitarlo in questa sede, che il contesto sociale storico in cui era nato il disegno di legge è in parte sostanzialmente diverso da quello che oggi si prospetta, sia per quanto attiene alla Romania, sia per quanto attiene alla Repubblica del Libano.

Su queste vicende non mi soffermo, perchè mi pare che molti interventi sono stati più che esaustivi, vorrei invece cercare di individuare concretamente e dentro l'ottica del disegno di legge una pista che mi parrebbe possibile e anche unitaria e farò alcune proposte concrete.

Mi pare che scopo esclusivo della proposta di legge sia quello di andare ad aiutare popolazioni che, per quanto in ambiti diversi, ma questo non toglie che si possano accorpate in un'unica previsione legislativa, stanno vivendo e chissà per quanto tempo lo vivranno per varie ragioni politiche un momento particolarmente difficile, direi anche cruento, per quanto attiene in modo particolare al Libano. Dentro quest'ottica bisogna analizzare due aspetti: primo, quali sono le possibili, concrete strade che possono consentirci di arrivare direttamente alle popolazioni; secondo, quali sono i controlli più efficaci per avere la garanzia che effettivamente alle popolazioni questi aiuti arrivino.

Dico subito, per sgombrare l'equivoco da alcune ipotesi che sono echeggiate in aula, che non è che si voglia da parte della Giunta regionale ridimensionare il ruolo della Croce Rossa o di altri organismi internazionali, riconosciamo pubblicamente il ruolo fondamentale che questo organismo ed altri svolgono in ambiti come questo, ma penso che bisogna calarsi, per quanto attiene alle problematiche dei singoli paesi, nelle concrete situazioni e vedere fin dove le situazioni sono molto diversificate; in certi paesi la Croce Rossa ed altri organismi intervengono fino in fondo e molto efficacemente, in altri intervengono purtroppo, senza loro colpa, in maniera molto più scarsamente incidente.

A me pare che oggi, certamente con situazioni storiche cambiate – ecco perchè gli emendamenti della Giunta – la situazione storica ci chieda di verificare concretamente quale sia la strada percorribile e quali possono essere i controlli.

Quali sono le strade possibili? Sulla Romania si sono già intrattenuti alcuni colleghi e li ringrazio particolarmente, perchè non avevo una conoscenza così approfondita, sul Libano ho esperienza diretta e quindi posso portare la situazione di oggi. Il cons. Tonelli l'ha

giustamente ripresa, faccio eco al suo intervento per dare alcuni dettagli. Oggi la situazione è di una cruenza durissima, gli ospedali pubblici sono totalmente distrutti, c'è qualche ospedale privato in funzione, ma anche questi stanno subendo fortemente i bombardamenti. Manca in maniera totale l'assistenza medica, soprattutto per quanto riguarda alcune malattie che richiedono una cura normale, ma prolungata, tipo la dialisi, il diabete, che oggi nel Libano sono malattie mortali. Gli handicappati e gli invalidi sono in numero sempre più alto, perché chi scampa ai bombardamenti sovente ne porta le conseguenze, anche su questi non abbiamo strumenti per intervenire concretamente, scarsissima è l'efficacia delle organizzazioni internazionali. Perché i tre belligeranti, Siria, OLP, Israele si stanno contendendo tutto quanto si può contendere e impediscono che gli organismi internazionali intervengano. Per cui gli organismi internazionali possono intervenire solamente allorquando i tre belligeranti sono d'accordo, il che si verifica assai raramente.

Ultimo dato, anche se va un po' a denominatore comune dell'altra vicenda, ma parlo in particolare del Libano, c'è una insensibilità mondiale piuttosto diffusa su questo, è già importantissimo che oggi si sia parlato di queste situazioni dentro un ambito così autorevole, qual è il Consiglio regionale. E' la speranza che i mass media facciano risuonare questa eco, perché è importante creare sensibilità su queste cose, indipendentemente dalle appartenenze ideologiche, perché si intervenga concretamente.

Quindi per quanto attiene a questo paese da prima vanno percorse le urgenze, l'invio di container con derrate alimentari e medicinali, perché oggi si muore per malattie molto banali e quindi oggi le urgenze sono in questi termini. Questo per quanto riguarda le possibili strade concrete.

Ecco perché quindi non mi ritrovo con alcune sollecitazioni a proposito di un volontariato che si vuole alimentare, all'interno di questa situazione, anche perché l'intervento non è periodico, ma è una tantum, si vuole cercare di sostenere iniziative che sono già "debitorie" da molti punti di vista, che molte volte sono già intervenute concretamente, sia per la Romania che per il Libano, ma che comunque hanno visto intervenire privati ben organizzati, riuscendo a trovare canali che altri organismi non sono riusciti a trovare.

La seconda strada è la strada dei controlli. Mi sono fatto carico di proporre stamane, all'interno della Giunta regionale, l'emendamento che prevedeva che il comitato previsto dal disegno di legge venisse integrato da un membro appartenente alla minoranza. Parlando con altri colleghi di Giunta, poco fa, ho sollevato la necessità di un momento di incontro e mediazione su questa vicenda, purché si faccia qualcosa e da questo punto di vista non mi pare opportuna la proposta di tornare in Commissione, perché i mesi sono già passati in termini abbastanza alti e forse è bene giocare tutto quello che si può, anche perché l'intervento dal punto di vista finanziario è molto relativo.

La mia proposta è questa, che non si precisi nella normativa come vanno versati finanziamenti per la Romania ed il Libano, che restino nella previsione così come sono, indipendentemente dalle loro articolazioni che oggi sono previste nel disegno di legge.

La seconda proposta è che il comitato, previsto dall'art. 3, che il disegno di legge oggi prevede nella composizione di tre membri, sia elevato a 5, di cui tre in rappresentanza della maggioranza, 2 in rappresentanza delle minoranze.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Assessor!

Wenn ich richtig verstanden habe, dann sollen wir das jetzt aussetzen. Dem wird natürlich stattgegeben. Zwischenzeitlich nützen wir die Zeit, um einen anderen Tagesordnungspunkt aufzugreifen, der mir ans Herz gelegt worden ist. Der nächste Punkt der Tagesordnung wäre ein Begehrensantrag vom Abg. Frasnelli und anderen: Begehrensantrag Nr.

27 über die Umweltbelastungskosten. Es ist mit dem Einbringer geredet worden und es wurde mitgeteilt, daß man das zurückstellen könnte.

Der nächste Punkt ist ein Gesetz vom Regionalausschuß. Der Regionalausschuß wünscht, daß das übernächste Gesetz behandelt wird und das wäre der Punkt 16. Wenn keine Widersprüche da sind, dann behandeln wir den Punkt 16: **Gesetzentwurf Nr. 48: Änderung des Artikels 5 des Regionalgesetzes vom 2. September 1978, Nr. 17 betreffend "Ordnung des Feuerwehrdienstes und Übertragung der Befugnisse auf die autonomen Provinzen Trient und Bozen"**, eingebracht vom Regionalausschuß. Ich sehe keine Widersprüche, dann darf ich diesen Punkt im einstimmigen Einvernehmen – wie ich gerade sehe – vorverlegen und bitte den Einbringer, den Herrn Präsidenten Andreolli, um die Verlesung des Berichtes.

PRESIDENTE: Grazie assessore!

Se ho ben capito, dovremmo sospendere questo punto. Va bene, accolgo la richiesta. Nel frattempo utilizzeremo il tempo a disposizione per passare ad un altro punto all'ordine del giorno di cui mi è stata prospettata l'urgenza. Il prossimo punto all'ordine del giorno sarebbe stato il voto del cons. Frasnelli e altri: Voto n. 27 sui costi dell'inquinamento ambientale. Abbiamo interpellato i presentatori che si sono dichiarati d'accordo di posticiparlo.

Al punto successivo c'è un disegno di legge della Giunta regionale. La Giunta regionale ha chiesto di trattare il punto successivo, ovvero il punto n. 16. Se non ci sono obiezioni, trattiamo il punto n. 16: **Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 2 settembre 1978 n. 17 concernente "ordinamento del servizio antincendi e delega delle funzioni alle Province autonome di Trento e Bolzano"** presentato dalla Giunta regionale. Non ci sono obiezioni e quindi posso anticipare questo punto con il consenso unanime del Consiglio. Invito dunque il presentatore, il Presidente Andreolli, a leggere la relazione accompagnatoria.

ANDREOLLI: In virtù dell'art. 18 del nuovo Statuto di Autonomia la Regione con propria legge n. 17 del 2 settembre 1978, ha delegato le funzioni amministrative nella materia del "servizio antincendi" alle Province autonome di Trento e di Bolzano con effetto dal 1° gennaio 1979.

Nell'art. 5 della citata legge regionale n. 17 è stato fissato l'impegno finanziario della Regione verso le Province autonome al fine dell'esercizio delle funzioni delegate.

L'incremento del gettito delle entrate del bilancio regionale per effetto della legge n. 386 del 30 novembre 1989, ha portato ad un consistente aumento (da lire 5 miliardi 735 milioni nel 1989 a lire 32 miliardi per il 1990) del fondo da assegnare alle Province autonome per il servizio antincendi, il cui utilizzo era sostanzialmente limitato alle spese di gestione del servizio in questione.

Sulla base dei dati raccolti e dopo aver sentito le due Province autonome, anche attraverso il lavoro di una apposita commissione mista di funzionari, si è ritenuto di dovere apportare degli adeguamenti alla normativa in vigore così come sono contenuti nel presente disegno di legge.

Nell'articolo 1 si assicura alle Province:

- a) un fondo fisso annuo per le spese relative alla gestione del servizio, compreso quello relativo alla realizzazione di strutture ed attrezzature, il cui ammontare non potrà essere inferiore al cinquanta per cento dello stanziamento del bilancio regionale per il 1990;
- b) inoltre sarà stanziato annualmente un fondo che la Giunta regionale fisserà sulla base di programmi annuali o pluriennali di intervento che le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano andranno a predisporre in attuazione alla competenza delegata.

Resta invariato il criterio delle suddivisioni del fondo in parti uguali a favore delle Amministrazioni provinciali in quanto non si sono rinvenuti criteri oggettivi – validi nel tempo – per differenziare la portata delle assegnazioni tra le due Province autonome.

L'art. 2 del disegno di legge prevede che il fondo stanziato nel bilancio regionale 1990, ripartito in parti uguali tra le Province autonome di Trento e di Bolzano, potrà essere utilizzato per tutte le spese inerenti la materia delegata.

La Giunta regionale confida che il Consiglio regionale vorrà sollecitamente esaminare il presente disegno di legge che deve poter esplicitare i propri effetti già nel corso dell'anno 1990, al fine della utilizzazione delle risorse finanziarie delle due Province autonome anche per le attrezzature fisse del servizio antincendi, previsto dall'articolo 1.

PRÄSIDENT: Ich bitte Abg. Negherbon den Bericht der Kommission zu verlesen.

PRESIDENTE: Prego il cons. Negherbon di dare lettura della relazione della II[^] Commissione.

NEGHERBON: La I[^] Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 48, concernente: "Modificazione dell'articolo 5 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 17 concernente "Ordinamento del servizio antincendi e delega delle funzioni alle Province autonome di Trento e di Bolzano"", nella seduta del 10 ottobre 1990.

Su richiesta di alcuni commissari, l'assessore competente, Dr. Giacomuzzi, ha illustrato il provvedimento, precisando che l'entrata in vigore della legge nazionale del 30 novembre 1989, n. 386, ha portato ad un notevole aumento del fondo da assegnare alle Province autonome per il servizio antincendi.

Sulla base delle risultanze di una commissione mista, appositamente insediata, la Giunta regionale ha ritenuto doveroso adeguare la vigente normativa, presentando al Consiglio il disegno di legge in esame.

L'assessore ha tra l'altro chiarito che oltre al fondo fisso per la copertura delle spese di gestione del servizio, l'iniziativa prevede uno stanziamento annuo per l'attuazione di programmi annuali o pluriennali predisposti dalle rispettive Giunte provinciali, che sarà erogato, secondo il criterio di suddivisione in parti uguali a favore delle due Province, in seguito alla completa concretizzazione del programma stabilito, per cui, onde garantire la pari misura dello stanziamento anche nel caso che quanto progettato non venisse completato entro l'anno finanziario, la Giunta regionale propone alla Commissione un emendamento per poter autorizzare il trasferimento delle somme eventualmente non impegnate, nell'esercizio o negli esercizi successivi.

Udita l'illustrazione dell'assessore, la Commissione, senza ulteriore discussione, ha approvato a maggioranza l'emendamento proposto con il voto contrario del cons. Taverna e l'astensione dei conss. Marzari, Craffonara e Boato, mentre il disegno di legge nel suo complesso è stato licenziato, pure a maggioranza, con i voti contrari dei conss. Taverna e Boato e con l'astensione dei conss. Craffonara, Marzari e Tonelli.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Die Generaldebatte ist eröffnet. Wer meldet sich zu Wort? Ich sehe niemanden.

Damit ist die Generaldebatte wieder geschlossen.

...Bitte, Abg. Brugger.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi desidera prendere la parola? Nessuno. Dichiaro quindi chiusa la discussione generale.

Prego, consigliere Brugger!

BRUGGER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Wir sind froh, daß wir diesen Gesetzentwurf heute noch behandeln können. Es schien so, daß wir noch länger Zeit uns in Libanon und in Rumänien aufhalten müßten, aber Gott sei Dank kommen wir dazu, diesen für uns sehr wichtigen und in unseren Zuständigkeitsbereich fallenden Gesetzentwurf zu genehmigen. Es geht darum, eine Aufstockung von Finanzmitteln zugunsten des Feuerwehrdienstes vorzusehen und wir haben auch festgestellt, daß der insbesondere von unserer Partei bereits in der Kommission eingebrachte Vorschlag, nach dem bei der Vergabe der Finanzmittel die autonomen Provinzen nicht nur gehört werden, sondern entscheidend mitzureden haben, daß dieser Vorschlag gegenüber dem ersten Text des Regionalgesetzes übernommen und in unserem Sinne verbessert wurde und somit auch in diesem Text der Kommission ihren Niederschlag gefunden haben. So, wie dieser Text ausgearbeitet ist, geht er für die Südtiroler Volkspartei in Ordnung und wir können somit bereits jetzt unsere Ja-Stimme zum Gesetz ankündigen. Es ist so, daß wir damit unserem Programm kohärent bleiben, daß nämlich Zuständigkeiten und Gelder, die die Region betreffen, soweit es möglich ist an die beiden Länder delegiert werden, das scheint uns insbesondere mit der Abänderung des Gesetzentwurfes, wie es in der Kommission erfolgt ist gegeben und somit finden wir, daß der Gesetzentwurf unsere Zustimmung finden kann.

(Signor Presidente, colleghe e colleghi! Ci rallegriamo che questo disegno di legge venga discusso ancor oggi. Avevamo l'impressione che si volesse dedicare ancora molto tempo al disegno di legge sugli aiuti finanziari al Libano ed alla Romania, ma per fortuna passiamo ora a trattare un disegno di legge così importante e di nostra competenza, come quello in oggetto, il quale prevede l'aumento dei fondi a favore del Servizio antincendi. Abbiamo constatato che la proposta presentata dal nostro partito in sede di Commissione, secondo la quale le Province autonome hanno oltre che potere consultivo anche potere decisionale per quanto riguarda la concessione dei fondi, è diventata parte integrante della Legge regionale che è stata riveduta sulla base della nostra proposta ed ha trovato la sua ripercussione in questo testo della Commissione. La Südtiroler Volkspartei è favorevole al disegno di legge così elaborato e noi annunciamo quindi fin d'ora il nostro sì. Vogliamo essere coerenti con il nostro programma, secondo il quale competenze e fondi della Regione vengono delegati alle Province, e ci sembra che tale punto sia contenuto nell'emendamento del disegno di legge presentato in sede di Commissione legislativa. Per questo motivo noi diamo il nostro parere positivo a tale disegno di legge.)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Brugger.

Der Abg. Boato hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Brugger.

Ha la parola il consigliere Boato.

BOATO: Mi hanno chiesto i miei colleghi perchè ho votato contro a questo piccolo disegno di legge, pertanto motivo il mio voto, se non erro il cons. Bolognini ha detto: ma come, un

rappresentante politico della Provincia di Trento che fa obiezioni laddove mai nessuno osa farle, non lo dico per vantarmi, lo dico per mettere in discussione questa piccola cosa. Tanto che avevo pensato di presentare un emendamento, che non sono stato in grado di elaborare.

Qui si stanziavano soldi alla pari per le due Province, soldi che dovrebbero essere spesi, secondo una buona amministrazione che funziona, altrimenti sono soldi che vanno in economia e verranno riproposti l'anno successivo.

Comunque mi sembra non credibile che, data l'entità molto differenziata della struttura dei vigili del fuoco nel Sudtirolo e nel Trentino, è una differenza consistente, un rapporto 1 a 3, 12.000 Sudtirolo e 4.000 in Provincia di Trento, ci possono essere più attrezzature per mettersi alla pari, ci può essere l'obiettivo della Provincia di Trento di avere come modello il funzionamento di questo settore nella Provincia di Bolzano e poterci arrivare in dieci anni, data questa grossa differenza, può anche essere che le due entità organizzative non abbiano una ragione di essere identiche, perchè la tradizione, la cultura, la diversa efficienza del Sudtirolo da questo punto di vista non può essere paragonata a nessun'altra realtà, perchè avrà un entroterra simile probabilmente in Austria o nel mondo tedesco.

Quindi in tutti e due i casi, sia che la Provincia di Trento abbia l'obiettivo di perequare questa situazione, cioè renderla meno differenziata anche quantitativamente, sia che lo abbia in misura invece moderata e non di imitazione assoluta, mi sembra che l'entità della spesa, bilancio annuo delle due entità provinciali, sia necessariamente differenziata, almeno per una certa fase, sarà superiore in Provincia di Bolzano.

Non vedo perchè noi dobbiamo fissarci per non mettere ciascuno il naso nell'area della Provincia vicina, dobbiamo tacitamente fare uno stanziamento che non ha un corrispettivo di razionalità per la Provincia di Trento.

Vorrei una valutazione di merito da parte del governo regionale.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Boato.

Ich sehe wirklich keine Wortmeldungen mehr. Damit schließe ich die Generaldebatte ab und wir stimmen über den Übergang zur Sachdebatte ab.

...Herr Präsident, Sie wollten zur Replik reden.

Bitte schön, Herr Präsident Andreolli. Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Boato.

Nessuno si è iscritto a parlare quindi dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Signor Presidente, Lei voleva replicare.

Prego Presidente Andreolli, ha facoltà di parola.

ANDREOLLI: Era solo un breve intervento in relazione alla richiesta di informazioni e precisazioni fatte dal collega Boato.

Dalla relazione si evince che avevamo nominato anche la commissione mista paritetica fra le due Province, per vedere come articolare il discorso, non è sortito nulla, se non il principio della parità. Diciamo che però non è ipotizzabile che il riparto vada fatto solo in base al numero dei pompieri, siccome sono volontari, o diamo il contributo per ogni chiodo che hanno in testa, ma invece credo sia prevalente l'organizzazione complessiva, gli abitanti, il numero delle case, il territorio. Il cons. Boato accennava da 4 mila a 12 mila, non so esattamente se questo è il rapporto numerico, però certamente conosciamo il territorio e il numero degli abitanti e credo che il discorso in questo caso della sostanziale parità delle esigenze ci sia.

Quindi, al di là di aspetti che possono essere specifici delle realtà organizzative

e sappiamo quanto nei nostri territori i pompieri rappresentano, sia un servizio, ma anche un senso di partecipazione ad un'organizzazione collettiva e quindi ci sono altri valori in gioco, al di là dello stretto servizio di carattere civile, credo che questo discorso della chiave di riparto al 50% sia pienamente giustificato, perchè sostanzialmente pari è l'esigenza, al di là del territorio leggermente superiore per la Provincia di Bolzano, ma anche leggermente più montuoso e quindi con minori esigenze operative pratiche.

Anche noi abbiamo auspicato che ci fossero degli imput diversi, non sono venuti, però non ne facciamo un dramma, mi pare che sostanzialmente l'equilibrio al 50% sia giusto.

La Giunta regionale ha chiesto degli imput alle due Province, se avevano delle ipotesi da fare diverse da quelle del riparto al 50%, c'è scritto nella relazione...

(interruzione)

ANDREOLLI: Prendiamo atto di questo, però venendo al merito che adesso dobbiamo decidere, l'opinione della Giunta è che anche il riparto al 50% è sostanzialmente equo, perchè le esigenze sono pari. Questa è la nostra opinione.

PRÄSIDENT: Danke!

Wir stimmen jetzt über den Übergang zur Sachdebatte ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 11 Enthaltungen ist der Übergang zur Sachdebatte einstimmig genehmigt.

Ich bitte eventuelle Eingaben zum Wahlmodus oder zur Zählung so rechtzeitig abzugeben, daß wir es auch schaffen.

...Abg. Montali, wozu?

Bitte, der Abg. Montali hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie!

Votiamo quindi il passaggio alla discussione articolata. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 11 astensioni viene approvato all'unanimità il passaggio alla discussione articolata.

Se ci dovessero essere delle richieste riguardanti le votazioni o lo spoglio dei voti, queste debbono venire presentate a tempo debito, affinché possiamo avere tempo sufficiente per esaurirle.

...Consigliere Montali perchè?

Prego, il consigliere Montali ha la parola.

MONTALI: Signor Presidente, il cons. Taverna e credo qualcun altro, mi ha fatto osservare e tanto la prego di rilevare, che i traduttori terminano la traduzione della sua preposizione in lingua tedesca, 7-8 secondi dopo. Se lei appena finito di parlare passa alla votazione senza interporre una pausa, molti non sono in grado di capire e comportarsi di conseguenza.

La traduttrice termina 6-7 secondi dopo le sue ultime parole, perchè aspetta il verbo finale della sua preposizione per ricostruire la frase.

E' un cortese invito ad avere questa pausa di pochi secondi, in modo che arrivi la traduzione. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Montali. Ich werde dem gerne Rechnung tragen.
Wir sind also beim Art. 1.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Montali. Ne prendo volentieri atto.
Passiamo quindi alla trattazione dell'articolo 1

Art. 1

Änderung des Artikels 5 des Regionalgesetzes vom 2. September 1978, Nr. 17

1. Der Artikel 5 des Regionalgesetzes vom 2. September 1978, Nr. 17 wird durch den nachstehenden ersetzt:

"1. Zur Durchführung des Regionalgesetzes vom 2. September 1978, Nr. 17 betreffend die Übertragung auf die autonomen Provinzen Trient und Bozen und für die Ausgaben in bezug auf die Einrichtungen und Ausrüstungen des Feuerwehrdienstes trägt die Region alljährlich in ihren Haushalt einen festen Betrag ein, dessen Ausmaß 50 Prozent des im Finanzjahr 1990 bereitgestellten Betrages nicht unterschreiten darf. Die Höhe des Betrages wird für den Teil, der den festen Anteil übersteigt, alljährlich vom Regionalausschuß auf Vorschlag der Landesausschüsse von Trient und Bozen festgelegt. Für die den festen Anteil übersteigenden Beträge müssen die Landesausschüsse von Trient und Bozen dem Regionalausschuß am Ende jedes Jahres den Nachweis erbringen, daß sie die betreffenden Beträge für Investitionen im Feuerwehrsektor verwendet haben. Die Beträge, die im Laufe der Gebarung eventuell nicht bereitgestellt wurden, können in der nachfolgenden Gebarung oder in den nachfolgenden Gebarungen nach vorheriger Ermächtigung des Regionalausschusses bereitgestellt werden.

2. Der Betrag wird zu gleichen Teilen auf die beiden autonomen Provinzen aufgeteilt.

Art. 1

Modificazione dell'art. 5 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 17

1. L'art. 5 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 17 è sostituito dal seguente:

"1. Per l'attuazione della legge regionale 2 settembre 1978, n. 17 riguardante la delega alle Province autonome di Trento e di Bolzano e per le spese relative alle strutture ed attrezzature del servizio antincendi stesso, la Regione iscrive annualmente nel proprio bilancio un fondo fisso il cui ammontare non sarà inferiore al cinquanta per cento di quello stanziato nell'esercizio finanziario 1990. L'ammontare del fondo, per la parte ulteriore oltre la quota fissa, sarà stabilito annualmente dalla Giunta regionale su proposta delle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano. Per quanto riguarda l'ammontare del fondo per la parte ulteriore alla quota fissa, le rispettive Giunte provinciali delle due Province di Trento e di Bolzano devono, alla fine di ogni anno, documentare alla Giunta regionale che i relativi contributi siano stati utilizzati per investimenti nel settore antincendio. Le somme eventualmente non impegnate nel corso dell'esercizio possono essere comunque impegnate nell'esercizio o negli esercizi successivi, previa autorizzazione della Giunta regionale.

2. Il fondo sarà ripartito in parti uguali tra le due Province autonome."

PRÄSIDENT: Danke! Sind Wortmeldungen dazu?
Der Abg. Benedikter hat sich zu Wort gemeldet.

PRESIDENTE: Grazie! Ci sono interventi in tal senso?

Il Cons. Benedikter si è iscritto a parlare.

BENEDIKTER: Es ist hier zum ersten Mal im Regionalrat folgende Frage aufgeworfen worden: wieso kann man denselben Betrag für die Provinz Bozen und für die Provinz Trient vorsehen, wenn die Zahl der freiwilligen, einsatzfähigen Personen für diesen Dienst auf der einen Seite 12000 beträgt und auf der anderen Seite 4000. Das ist schon der Mühe Wert, daß man das einmal untersucht. Soviel ich weiß hat man sich bisher damit abgefunden, daß man gesagt hat: Ja, um nicht lange zu streiten, machen wir fifty-fifty, oder etwas Ähnliches hat man gesagt. Wenn wir uns nicht lange streiten, werden die Feuerwehren doch nicht unter sich zu streiten anfangen, die haben Wichtigeres zu tun. Wir – die Trientner und die Südtiroler – sind alle interessiert, daß das Feuerwehrwesen gut funktioniert. Es dürfte stimmen, was der Präsident Andreolli gesagt hat: Ja, Häuser, Gebäude und Einrichtungen aller Art, die durch Brand zerstört werden könnten, dürften im Trentino wie in Südtirol mehr oder weniger gleich viel sein. Das mag sein. Und daher brauchen sie gleich große Ausstattung, Geräte usw. Aber jeder versteht, daß es einen Unterschied gibt, wenn diese Ausstattung von 4000 einsatzfähigen Personen bedient wird oder von 12000. Damit will ich nicht sagen, je mehr desto besser. Aber es bei 12000, bei über 450 Tausend Einwohnern, dürfte die Leistungsfähigkeit des Feuerwehrdienstes mehr gewährleistet sein, als wie bei 4000. Auf diese Weise wäre das Abstellen dieses Beitrages oder dieses Aufwandes auch auf die Anzahl derjenigen, die den Dienst leisten, nicht nur gerecht, sondern auch zielführend. Vielleicht würde man damit erreichen, daß im Trentino dann doch ein gewisser Wettbewerb zwischen dem Feuerwehrwesen des Trentino und dem Feuerwehrwesen in Südtirol stattfindet und daß sich im Trentino doch mehr melden, weil man sich sagen würde: "wir Trentiner sind an sich gleich leistungsfähig, warum soll sich im Trentino nicht derselbe Geist der Freiwilligkeit bemerkbar machen wie in Südtirol?"

Meiner Ansicht nach versteht man es wirklich nicht gut, denn es ist nicht allein die Zahl maßgebend. Das gebe ich zu, aber das man auf der einen Seite bei 12000 gegenüber 4000 Freiwilligen einfach sagt, machen wir halb und halb und gut, das geht nicht. Das wäre schon wirklich neu zu überlegen und zwar um den Wettbewerb in der Leistungsfähigkeit zwischen den beiden Provinzen anzuspornen. Wenn im Trentino dann auch 12000 erreicht werden, um so besser; diese werden dann dieselbe Ausstattung, dieselben Geräte bedienen. Es geht nicht nur darum, daß man sagt, es können 30000 sein. Nein, dann würden es höchstwahrscheinlich zuviel sein. Aber daß man auf diese Weise Anreiz schafft, damit dieses Feuerwehrwesen, das in Südtirol eine alte Tradition genießt – und auch im Trentino hat es eine gewisse Tradition – angespornt wird, diese gute Tradition, die wir gegenüber ganz Italien haben – anderswo gibt es diese Freiwilligen ja nicht oder nur in ganz geringfügigem Ausmaß – zu pflegen.

(Per la prima volta in questo Consiglio viene sollevata tale questione: perchè prevedere lo stesso importo per la Provincia di Trento e quella di Bolzano, se il numero dei volontari, impiegabili in questo servizio da un lato ammonta a 12.000 unità e dall'altro a 4000. E vale proprio la pena approfondire questo punto almeno per una volta. A tutt'oggi – per quanto ne so – ci si è accontentati dicendo: e va bene, per non litigare facciamo fifty-fifty, o qualcosa di simile. Se noi non litighiamo, non lo faranno sicuramente nemmeno i servizi antincendi fra di loro, hanno ben altro da fare. Noi, i trentini e i sudtirolesi, siamo tutti interessati a che questo servizio funzioni in maniera efficiente. Potrebbe essere vero quanto affermato dal Presidente Andreolli, vale a dire che il numero delle case, degli edifici e delle strutture distrutte dagli incendi verrebbe più o meno a corrispondere sia in Trentino che in Alto-Adige. Come detto, potrebbe essere vero. Pertanto hanno bisogno di uguali attrezzature, strumenti e via dicendo. Ma nessuno può negare la differenza che esiste se queste attrezzature vengono utilizzate da 4000 persone o da 12.000. Con questo non voglio dire: tanto più

tanto meglio. Ma per 12.000 volontari che servono più di 450 mila abitanti si dovrebbe garantire una maggiore efficienza del servizio, che non per 4000. In questo modo l'erogazione di questo contributo, di questa spesa, verrebbe a soddisfare non solo il numero di coloro che prestano tale servizio, ma sarebbe anche mirata, perchè si potrebbe instaurare una certa concorrenza tra i pompieri del Trentino e quelli dell'Alto-Adige, e far sì che il numero dei volontari trentini aumenti. Infatti potrebbero dire: noi trentini siamo efficienti allo stesso modo. Perchè in Trentino non dovrebbe manifestarsi la stessa propensione al volontariato come in Alto-Adige?

A mio avviso il tutto non è molto chiaro, perchè non è solo il numero ad essere determinante. E anche ammesso che sia così, non è giusto dire semplicemente: accontentiamoci del fifty-fifty, anche se da un lato ci sono 12.000 volontari e dall'altro 4000. Bisognerebbe riformulare il tutto ex novo in modo da stimolare appunto la concorrenza tra le due province nell'efficienza del servizio. Se anche in Trentino si raggiungono le 12.000 unità, tanto meglio, allora potranno usufruire delle stesse attrezzature, degli stessi strumenti. Qui non si tratta di dire: potrebbero essere 3000. No, perchè molto probabilmente potrebbero essere troppi. Bisogna invece creare degli stimoli, in modo che questo servizio antincendi, che in Alto-Adige vanta una lunga tradizione — ed anche in Trentino non è nuova — porti avanti questa tradizione. Anche in considerazione del fatto che siamo gli unici in Italia a vantare questo volontariato, che nelle altre regioni o non esiste proprio o è limitato ad un numero assai esiguo di persone.)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Der Abg. Negherbon hat sich zu Wort gemeldet.

Bitte, er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie cons. Benedikter.

Ha chiesto di intervenire il cons. Negherbon.

Prego, consigliere.

NEGHERBON: Il problema sollevato, in ordine alla distribuzione dei fondi alle due Province e che si basa sul parametro numerico dei vigili volontari, sul numero degli aderenti a questa associazione volontaristica, sia un dato sbagliato, in quanto credo che la qualità del servizio non debba essere immediatamente rapportata al dato numerico, quanto invece al pronto intervento, nel caso di bisogno e all'esercizio di un'attività preventiva nei confronti degli incendi.

Il fatto di strutturarsi e di predisporre un servizio più o meno ampliato, riguarda una politica specifica delle due Province e quindi posso parlare per il servizio predisposto per la Provincia di Trento ed affermare che qui, con la diffusione nei centri periferici di nuclei di vigili volontari, che oltretutto offrono un'attività basata sul volontariato, quindi bisogna tener presente anche questo, garantisce, sia dal punto di vista del pronto intervento nel caso di bisogno di urgenza, che dal punto di vista della prevenzione, la capacità cioè di prevenire incendi e di intervenire prontamente nel caso questi avvenissero.

I vigili del fuoco inoltre rispondono anche ad altre attività, sempre su base volontaristica, di prevenzione non solo nel campo degli incendi, ma anche nel campo del servizio sanitario, molti corpi fanno trasporto infermi da zone periferiche e anche questo servizio risponde egregiamente, sempre sulla base volontaristica.

Quindi mi pare che per comune opinione si possa essere ben soddisfatti di questa presenza, che risponde in pieno alle aspettative della comunità trentina. Quindi credo che l'intervento da parte della Regione deve essere rivolto non tanto al soddisfacimento di presenze singole o di corpi per quanto riguarda la remunerazione delle prestazioni singole, quanto invece la predisposizione di mezzi, di strumenti, di impianti che credo possano rispondere ai fini di

questi corpi dei vigili volontari.

Quindi a me pare che dotarsi di un parametro numerico sia fuorviante, dobbiamo mirare alla qualità del servizio e quindi alla sua capacità di risposta ai bisogni e alle attese della popolazione.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire sull'art. 1 il cons. Holzmann.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Non vorrei che il mio intervento venisse interpretato come il controaltare di quanto sostenuto dal collega Benedikter, perchè ho delle convinzioni che sono esattamente opposte e non sono nemmeno d'accordo con qualche altro collega che dice che i vigili del fuoco volontari siano di diversa entità nelle due Province sia un fatto del tutto irrilevante.

Chi vi parla ha fatto parte per due anni di un corpo volontario della provincia di Trento, precisamente dello di Ruffrè Mendola e quindi posso tranquillamente sostenere che i corpi volontari del Trentino sono di gran lunga meno organizzati di quelli della provincia di Bolzano e questo per quanto riguarda i materiali, pensate che nell'alta val di Non pochissimi erano in grado di spegnere un incendio di una caldaia di un condominio, queste sono carenze gravissime che in provincia di Bolzano non avvengono.

Quindi, oltre alla differenza numerica esiste anche una differenza di strutture, di materiali e mezzi, non solo, ma esiste anche una differenziazione nella preparazione professionale, ci sono stati dei mezzi disastri causati appunto dalla mancanza di esperienza e qualificazione dei vigili del fuoco volontari.

Ora mi chiedo per quale motivo si è deciso di scegliere un'impostazione che prevede una suddivisione dei fondi esattamente identica, quando le realtà sono profondamente diverse, non solamente quelle dei vigili del fuoco volontari, ma anche la struttura e la differenza del territorio. In provincia di Bolzano abbiamo 116 comuni, in provincia di Trento sono 223, quindi esistono delle differenze, per le quali bisogna che vengano fatte delle valutazioni di un certo tipo.

Credo che su questo punto un minimo ripensamento da parte della Giunta, che si limita ad una semplice suddivisione matematica dei fondi, vada effettivamente fatta, proprio perchè la realtà geografica e strutturale delle due province è profondamente diversa e quindi non può essere tratta con lo stesso metodo di valutazione. Invito anche i consiglieri presenti in aula a fare questo tipo di valutazione e di analisi, perchè altrimenti si corre il rischio di accontentare sul piano politico le forze presenti in questo Consiglio, ma di essere scarsamente incisivi sul piano pratico per l'organizzazione del servizio antincendi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Angeli.

ANGELI: Sono meravigliato nell'ascoltare il collega Benedikter per quanto prima ha affermato, perchè da anni siede su questi banchi e da anni ha sempre difeso l'eventuale utile divisione del fiftj fiftj in molti problemi che riguardavano Trento e Bolzano dal momento in cui le due Province hanno avuto le autonomie quasi complete, a prescindere dalla Regione.

Questo valeva ieri e deve valere anche oggi, perchè diversamente ogni stagione è buona per cambiare le carte in tavola e questo sarebbe troppo comodo sia a livello regionale che provinciale.

Premesso questo, potremmo entrare nel merito per molti altri settori, però caro collega Benedikter, tieni presente che il territorio è grosso modo uguale, che poi un territorio si differenzia nell'organizzarsi o meno ha poca importanza, allora potremmo guardare quello che succede nelle USL, in tanti altri settori, nei servizi pubblici o meno. Faccio solo un esempio, c'è un capitolo del bilancio della Regione che riguarda la cooperazione, se noi guardassimo quello dovremmo sicuramente modificare radicalmente quel capitolo, perchè la presenza cooperativa dei vari settori in provincia di Trento è completamente diversa da quella di Bolzano.

Abbiamo sempre ritenuto, caro collega Benedikter, che il principio o valeva per tutti i settori, oppure non vale per nessuno e allora saremmo in grosse difficoltà in ogni momento a modificare quello che può essere un criterio, anche perchè le due Province, con i loro bilanci, possono integrare e modificare per tener conto delle esigenze delle comunità.

Per cui mi pare che stiamo dialogando per sollevare qualche obiezione, però se onestamente siamo in linea con quanto dichiarato ieri o qualche anno fa, caro collega Benedikter, il discorso del fiftj fiftj lo abbiamo accettato e credo vada bene anche negli anni futuri.

Non dico di più, perchè diversamente possiamo andare avanti e fare molti altri ragionamenti che ci porterebbero lontani da quello che è l'interesse delle comunità e li difendere in un quadro d'insieme la Regione e le due Province di Trento e di Bolzano.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Brugger.

BRUGGER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Auch ich möchte ganz kurz nochmals Stellung nehmen und mich insbesondere mit den Ausführungen des Kollegen Benedikter beschäftigen. Ich glaube, es ist einfach eine Grundsatzfrage, welches System man anwendet und wie kohärent man sein will, wenn man die Region in einer Weise sieht, nämlich als Institution, oder gegebenenfalls, wenn es sich vereinbaren läßt, auch in einer anderen Weise. Wir bleiben bei unserer Einstellung zur Region. Wir sagen, daß es uns im Prinzip Recht ist, wenn in der Region Finanzmittel freigestellt werden, die dann an die Provinzen delegiert werden und daß uns in diesem Zusammenhang das Territorialprinzip bei weitem lieber ist. Selbst wenn es zu unseren Ungunsten ausfällt müssen wir in Kauf nehmen, daß die Aufteilung 50 zu 50 Prozent erfolgt. Denn wir erwarten uns ja auch, so wie es gerade mein Vorredner gesagt hat, daß dies in allen Bereichen so geschieht. Ich gebe dem Kollegen Alfons Benedikter durchaus Recht, daß wenn wir heute auf einer Leistungsebene die Vergleiche anstellen würden, wir dann tatsächlich in einem anderen Lichte das Feuerwehrwesen der Provinz Südtirol sehen müssen, wie das der Provinz Trentino. Das ist ganz klar, denn wir haben 4000 Freiwillige auf der einen Seite, nämlich im Trentino, und dreimal soviel, nämlich 12000... Entschuldigung, Herr Präsident, es sind 5000 und nicht ganz dreimal soviel in Südtirol, nämlich 12000. Auch wenn wir wiederum sagen müssen, daß das Trentino von der Fläche her etwa 1200 qkm kleiner ist und darauf bezogen, die entsprechende Aufteilung nicht ganz gerecht wäre. Das muß gesagt werden.

Nur frage ich mich: Müssen wir nicht auch manchmal Maßnahmen in Kauf nehmen, die nicht unbedingt zu unserem Vorteil sind, um das Prinzip zu wahren, wenn wir kohärent mit unserer Einstellung, d.h. die der SVP, sein wollen, nämlich soweit es geht alles an die Länder zu delegieren? Deshalb bin ich der Meinung, daß die Aufteilung 50 zu 50 Prozent in Ordnung ist. Ich muß allerdings schon sagen, daß auch ich mir nur wünschen kann, daß das Feuerwehrwesen im Trentino entsprechend ausgebaut wird. Ich hoffe, daß die Leistung im Trentino entsprechend gefördert und vermehrt wird, so daß dann die 50 und 50 auch tatsächlich gerechtfertigt erscheinen. Ich sage: im Gegenteil zu anderen Bereichen. Wir haben in den letzten Jahren immer wieder den Vorwurf von seiten Südtirols auch hier vorgebracht, daß die Region,

wenn schon, eher alles auf das Trentino konzentriert oder vorwiegend Tätigkeiten auf das Trentino konzentriert und nicht auf Südtirol. Wenn es aber so verstanden wird, daß wir grundsätzlich immer fifty-fifty machen, also 50 Prozent und 50 Prozent, so kann ich mir vorstellen, daß wir auch für Südtirol einiges an Geldmitteln, die heute die Region zu verwalten hat, binden können und daß dann – immer mit dem klaren Konzept 50 und 50 Prozent – die Region es an die Länder delegiert.

In diesem Sinne muß ich nochmals festhalten, daß ich auch mit der Ausrichtung und mit der Zielsetzung dieses Gesetzes durchaus einverstanden bin.

(Signor Presidente, colleghe e colleghi! Vorrei brevemente intervenire ancora una volta per replicare al collega Benedikter. Ritengo che sia una questione di principio quella di stabilire quale sistema applicare e quanto si voglia essere coerenti, se la regione viene vista da un lato come istituzione oppure dall'altro eventualmente in un'altra ottica, se compatibile. Noi manteniamo la nostra opinione sulla regione, dicendo che in linea di principio, se la regione svincola dei soldi che poi verranno delegati alle province, preferiamo di gran lunga il principio della territorialità, accettando il riparto del 50% a testa, anche se va a nostro sfavore. Questo perchè, proprio come ha detto chi mi ha preceduto, auspichiamo che tale principio venga esteso a tutti i settori. Il collega Benedikter ha perfettamente ragione quando dice che facendo un confronto a livello di efficienza, il servizio antincendi della provincia di Bolzano va visto in un'altra luce, diversa da quella di Trento. Fin qui è tutto chiaro, perchè in Trentino abbiamo 4000 volontari, e circa tre volte tanto in Alto-Adige, vale a dire 12.000...Mi scusi, signor Presidente, sono 5000, mentre in Alto Adige sono 12.000, cioè quasi tre volte tanto. Pur ammettendo che il Trentino ha una superficie inferiore di 1200 mq rispetto all'Alto-Adige, il riparto dei mezzi finanziari basato su questo dato non sarebbe del tutto equo. Questo bisogna dirlo.

A questo punto mi chiedo: a volte, per rispetto del principio, non dobbiamo forse accettare provvedimenti che non vanno propriamente a nostro vantaggio, se vogliamo essere coerenti con la nostra posizione, quella dell'SVP, vale a dire: finchè è possibile, delega assoluta alle Province? Pertanto sono dell'avviso che il riparto del 50% a testa sia giusto. Comunque devo dire che anche da parte mia viene auspicato un adeguato sostegno ed un incremento nell'efficienza del servizio antincendi trentino, tali da giustificare effettivamente questo riparto. E qui aggiungo: a differenza di altri settori. Negli ultimi anni anche in questo Consiglio ci siamo fatti portavoce dell'Alto Adige per rimproverare la regione del fatto che concentra quasi tutto nel Trentino, o meglio concentra le sue operazioni prevalentemente nel Trentino e non in Alto-Adige. Invece se intenderemo sempre applicare in linea di principio questo concetto del fifty-fifty, vale a dire 50% a testa, posso immaginare che si possano impegnare dei soldi, oggi gestiti dalla regione, anche a favore dell'Alto-Adige. E questo sempre osservando il chiaro principio che la regione li delega poi alle province nella misura del 50 a testa.

In questo senso devo ribadire ancora una volta di condividere in toto gli obiettivi e l'impostazione di questo disegno di legge.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire per la seconda volta il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Es stimmt, daß ich mich in der Vergangenheit mit dieser Halb und Halb-Aufteilung dessen, was die Region geben konnte, auch einverstanden war. Nur ist heute die Lage insofern eine andere, daß heute die Region viel mehr Geld zur Verfügung hat als bis vor einem Jahr, und daß auf der anderen Seite jetzt die Region nur in zwei Sachgebieten zuständig, wo sie für den Finanzaufwand auch aufkommen muß, also nur beim Feuerwehrwesen und beim Genossenschaftswesen. Also es ist schon ein Unterschied. Und indem jetzt die Region mehr

Mittel zur Verfügung hat und verpflichtet ist, dieses Sachgebiet, auch wenn es übertragen werden mußte, es steht auch im Autonomiestatut, daß das Sachgebiet Feuerwehrwesen auf die Provinzen übertragen werden muß, aber es voll und ganz zu finanzieren, ohne daß die Provinzen, wenn die Region zu wenig Geldmittel bereitstellt, irgendwie den weiteren Aufwand aufstocken müssen. Heute ist es so, daß die Region in der Lage ist den Aufwand auf diesem Sachgebiet zu finanzieren, was auf diesem Sachgebiet wirklich notwendig ist, und sie ist auch dazu verpflichtet. Das gleiche gilt auch beim Genossenschaftswesen. Die Region könnte jetzt nicht nur sagen: ja, sie gibt was unbedingt notwendig ist und für den Rest müssen die Provinzen aufkommen. Heute hat es geheißen, hat der Präsident des Regionalausschusses gesagt, daß die Region geradezu verpflichtet ist, auch im Interesse der Provinzen, nach Sachgebieten oder nach Erfordernissen zu suchen, wo sie das Geld ausgeben kann. Das wäre selbstverständlich ein Sachgebiet, wo – wenn notwendig – auch mehr ausgegeben werden könnte und dann allerdings aufgrund der Tatsachen und Erfordernisse. Es ist auch gesagt worden, da sind auf der einen Seite 12000 und auf der anderen Seite 4000 oder 5000 Freiwillige, die ihren Dienst leisten. Aber diesbezüglich muß ich sagen, daß es sich um einen Umstand handelt, welcher die Anzahl der Personen betrifft, die im Einsatz sind. Es ist offensichtlich, daß für ihre Ausstattung 12000 Freiwilligen mehr brauchen als 4000, und daß das Gebiet der Provinz Bozen 1200 qkm größer als in jenes der Provinz Trient ist. In der Provinz Bozen ist z.B. aufgrund der Höfeordnung mehr Streusiedlung als in der Provinz Trient, die also im Brandfalle geschützt werden soll, sodaß es schon gerechtfertigt wäre, wenn man in Zukunft diesbezüglich eine mehr aufwandbezogene Finanzierung vorsehen würde. Und wenn dann das Trentino damit angereizt wird, auch mehr zu tun, den Dienst besser zu entwickeln, haben wir nichts dagegen, wenn beide Provinzen wetteifern, diesen Dienst so auszugestalten, daß er wirklich dem Bedarf deckt.

Damit glaube ich, daß es sachlich schon gerechtfertigt wäre. Das Gleiche soll auch fürs Genossenschaftswesen gelten. Vielleicht sogar umgekehrt, aber daß man doch sagt: Die Region hat heute die Mittel, um tatsächlich den Erfordernissen im Feuerwehr- und Genossenschaftswesen mehr als bisher wirklich großzügig nachzukommen. Sie soll es tun und sie ist sogar verpflichtet, diese Ausgaben zu finanzieren, aber dem tatsächlichen Leistungsvermögen der jeweiligen Provinz entsprechend.

(E' vero che in passato ero d'accordo con questa ripartizione dei fondi in due quote uguali. Ma oggi la situazione è cambiata in quanto la Regione dispone di maggiori mezzi finanziari rispetto ad un anno fa, ed anche perchè la Regione è competente solamente in due materie e cioè per il servizio antincendi e le cooperative, a cui deve anche far fronte finanziariamente. Quindi la situazione è cambiata, da quando la Regione ha trasferito molte delle sue competenze alle Province; attualmente essa ha a disposizione molti più mezzi ed è tenuta a finanziare completamente questo settore, anche se la competenza è stata trasferita alle Province. Nello Statuto di Autonomia stesso è scritto che in materia di servizi antincendi la competenza è delegata alle Province, le quali non debbono intervenire finanziariamente nel caso in cui la Regione metta a disposizione fondi insufficienti. Attualmente la situazione è la seguente: la Regione è in grado di aumentare gli stanziamenti in questo settore, cosa veramente necessaria, ed inoltre è tenuta a farlo. Lo stesso vale per il settore delle cooperative. La Regione non può dire semplicemente, noi mettiamo a disposizione lo stretto necessario ed al resto debbono provvedere le Province. Oggi, lo stesso Presidente della Giunta regionale ha detto che la Regione è tenuta, anche nell'interesse delle Province, a ricercare quelle materie o quelle esigenze, che permettano l'impiego dei fondi. E il settore dei servizi antincendi sarebbe a questo riguardo esemplare, dato che si potrebbe spendere molto di più, ad ogni modo secondo le esigenze e le necessità effettive. Si è inoltre detto che per la Provincia di Bolzano ci sono 12.000 volontari, mentre per la Provincia di Trento essi sono 4.000 o 5.000. Ma con

quest' affermazione si è toccato solo un aspetto del problema: e cioè il numero delle persone in servizio. E' anche vero però che le attrezzature necessarie per 12.000 volontari sono di maggiori che per 4.000 e che la superficie della Provincia di Bolzano è maggiore di quella di Trento di 1.200 km². Nella Provincia di Bolzano c'è ad es. un numero maggiore di villaggi sparsi a causa dei masi chiusi, che nel caso di incendio debbono venire soccorsi, cosicché sarebbe giustificato provvedere, in futuro, ad un maggiore finanziamento. E se si spronasse di più il servizio trentino ad essere più attivo, a compiere meglio il proprio servizio non avremmo nulla in contrario, così come non avremmo nulla in contrario se si creasse una certa competitività tra le due Province nell'esercizio del servizio, affinché le esigenze esistenti vengano effettivamente soddisfatte.

Così credo che dal punto di vista oggettivo questa misura sarebbe giustificata.

Lo stesso vale per il settore delle cooperative, o forse proprio il contrario, ad ogni modo: la Regione ha oggi a disposizione i mezzi finanziari per soddisfare magnanimamente le effettive esigenze del settore del servizio antincendi e delle cooperative. Deve quindi provvedere a farlo ed è tenuta a coprire le spese corrispondenti alle effettive capacità e prestazioni di ogni Provincia).

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 1. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

L'art. 1 è approvato a maggioranza con 16 voti di astensione.

Art. 2

Norma transitoria

1. Il fondo stanziato nel bilancio della Regione per l'anno in corso, ripartito in parti uguali tra le Province autonome di Trento e di Bolzano può essere utilizzato per tutte le spese previste dalla legislazione vigente, compresa la presente legge, nella materia delegata.

Art. 2

Übergangsbestimmung

1. Der im Haushalt der Region für das laufende Jahr bereitgestellte und zu gleichen Teilen auf die autonomen Provinzen aufgeteilte Betrag kann für sämtliche, in der geltenden Gesetzgebung vorgesehenen Ausgaben – dieses Gesetz inbegriffen – auf dem übertragenen Sachgebiet vorgesehenen Ausgaben verwendet werden.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 2? Nessuno.

C'è una richiesta di votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo della cons. Klotz.

MORELLI: Klotz (*astenuto*), Kofler (*non presente*), Kußstatscher (*non presente*), Leita (*non presente*), Levegghi (*si*), Lorenzini (*si*), Malossini (*non presente*), Marzari (*si*), Mayr (*non presente*), Meraner (*astenuto*), Micheli (*si*), Montali (*astenuto*), Morandini (*si*), Morelli (*si*), Negherbon (*si*), Nicolini (*si*), Oberhauser (*ja*), Pahl (*ja*), Pellegrini (*si*), Peterlini (*ja*), Rella (*si*), Ricci (*si*), Robol (*si*), Romano (*si*), Saurer (*non presente*), Sfondrini (*si*), Taverna (*astenuto*), Tonelli (*astenuto*), Tononi (*non presente*), Tretter (*si*), Tribus (*astenuto*), Valentin (*ja*), Viola (*si*), Zendron (*astenuto*), Achmüller (*ja*), Alber (*non presente*), Andreolli (*si*), Andreotti (*si*), Angeli (*si*), Bacca (*si*), Bauer (*non presente*), Bazzanella (*si*), Benedikter (*astenuto*), Benussi (*non presente*), Berger (*astenuto*), Betta (*si*), Boato (*astenuto*), Bolognini (*si*), Bolzonello (*astenuto*), Brugger (*ja*), Casagranda (*non presente*), Chiodi-Winkler (*si*), Craffonara (*astenuto*), Degaudenz

(*si*), Duca (*si*), Durnwalder (*non presente*), von Egen (*ja*), Feichter (*ja*), Ferretti (*si*), Franceschini (*astenuto*), Franzelin – Werth (*ja*), Frasnelli (*ja*), Frick (*non presente*), Giacomuzzi (*ja*), Giordani (*si*), Grandi (*non presente*), Holzmann (*astenuto*), Hosp (*non presente*), Jori (*si*), Kaserer (*non presente*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	54
si	40
no	0
astenuti	14

Il Consiglio approva l'art. 2.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	54
schede favorevoli	35
schede contrarie	3
schede bianche	16

Il Consiglio approva.

Avevamo concordato, previa richiesta della Giunta e del Presidente della II[^] Commissione legislativa, di sospendere i lavori alle ore 17.00.

Riguardo al punto n. 7 dell'ordine del giorno mi è pervenuta una richiesta, che sottopongo al Consiglio; sono stati presentati tre emendamenti concordati con i presentatori di altre proposte, pertanto vorrei sapere se è il caso di chiudere i lavori ora, alle ore 16.54, o se proseguire per 20 minuti i lavori per definire questo punto, purché i presentatori degli emendamenti, che sono 16, dichiarino di ritirarli.

Cons. Taverna?

TAVERNA: Ritiro i miei emendamenti.

PRESIDENTE: La seduta è chiusa. Il Consiglio verrà convocato a domicilio.

(ore 16.54)